

Dario Tabbia intervista Carlo Pavese

Quando cantare è... roba da giovani!

Il VCO riscopre Bartolomeo Franzosini

Canto popolare: tra etnomusicologia e arcaico

Inserito: Teresina



Editoriale

Poche righe per raccontare e sottolineare un universo di eventi, di iniziative, di testimonianze e, più ancora, per raccontare di “Musica”!

Attraverso il lavoro dell'Associazione Cori Piemontesi, di Feniarco, delle singole realtà corali e di direttori e didatti preparati, in Piemonte è ora tutto un fiorire di idee nuove: il sano e produttivo dibattito e confronto di idee sul fronte della rivalutazione del patrimonio popolare o delle fonti orali che dir si voglia, la collaudata presenza di un Concorso Corale Nazionale, il contributo di produzione di materiali che proviene dalle raccolte pubblicate in seguito alle varie edizioni del Concorso di Composizione, i materiali didattici e CD del Progetto Cantincoro già pubblicati e di prossima pubblicazione...

Senza dimenticare, infine, il prestigiosissimo impegno che ci vede coinvolti e protagonisti a livello internazionale con “Europa Cantat”.

Una musica che si crea, si esegue, si ascolta... e che testimonia, soprattutto attraverso l'indubbia presenza nel panorama corale di formazioni giovanili e di voci bianche, che quel cammino di rinnovamento, che qualche anno fa si intravedeva difficile e confuso, inizia a dare i suoi frutti.

E su questo intendo soffermarmi.

A prescindere dalle elencazioni di progressi realizzati, di iniziative messe in atto, di dibattiti accesi, tra le inevitabili e umane polemiche che anche nel nostro mondo ci costringono a prendere spesso posizione pro o contro questo o quello... io chiedo sempre che mi sia e ci sia dato, ancora per molto tempo, di emozionarci nell'udire dispiegarsi la voce di un bimbo, di una donna e di un uomo, di un coro, una voce “Alta Clara et Suavitatis”, perenne risonanza a ricordarci, insieme, il nostro limite terreno e il nostro anelare all'infinito.

Giulio Monaco

*Presidente della Commissione Artistica
dell'Associazione Cori Piemontesi*

VOGLIA DI CORO

N. 2 - Anno 2011

Rivista di Informazione ed Aggiornamento della corallità Piemontese a cura dell'Associazione Cori Piemontesi
Registrazione al Tribunale di Torino n. 3823

Direttore Responsabile

Livio Blessent

Capo redattore

Laura Chiara Colombo

Redazione

Roberto Bertaina, Sandro Coda,
Ettore Galvani, Dario Tabbia

Hanno collaborato

Gianni Berti, Luca Bonavia, Paola Bonetta, Michela Da Rold,
Stefano Meroni, Elena Presutti, Riccardo Zoja

Fotocomposizione, Stampa e Legatoria

Tipo-Litografia GRAFICA SANTHIATESE

Corso Nuova Italia, 15/b

13048 Santhià (VC)

Tel. +39 0161 94287 - 0161 935814

grafica@graficasanthiatese.it

Progetto grafico di copertina

Enrica Bellino Rocì, Marco Nepote

Sommario

Personaggi:

Dario Tabbia intervista Carlo Pavese . . . 1-2

Questioni corali:

Quando cantare è... roba da giovani! . . . 3-9

Bartolomeo Franzosini,
artista del Verbano 10-12

Per un'analisi consapevole
della “nostra” tradizione orale 13-14

Voci & Tradizioni. Viaggio
nell'etnomusicologia italiana - Parte II . . . 15-19

Segnalazioni:

Novità editoriali per coro 20

Canti Popolari Piemontesi 20

Mondo corale:

Complesso Vocale Musica Laus 20

Rassegna Corale

Internazionale Città di Mondovì 20

Progetto “Cordata Canora” per festeggiare
i trent'anni delle “Voci Bianche” di Novara . . . 21

60 anni di attività del
Coro CAI “Città di Novara” 22

Dario Tabbia

intervista Carlo Pavese

■ di Dario Tabbia

Un festival per tutti: abbiamo le prove!

Incontriamo Carlo Pavese, torinese, che presiede la commissione musicale del festival Europa Cantat XVIII. L'occasione è la pubblicazione del programma del festival sulla brochure e sul sito www.ectorino2012.it.

Che significato assume questa tappa nel percorso di avvicinamento a un evento tanto atteso dalla nostra coralità?

Direi che si tratta di una tappa fondamentale, perché permette di comprendere a fondo che cosa sarà Europa Cantat XVIII e fornisce tutti gli strumenti necessari per iscriversi.

Sono convinto che molti direttori e cantori piemontesi abbiano sentito parlare del festival ma che la gran parte di loro non sappia ancora esattamente di che cosa si tratta. La brochure e il sito illustrano tutto ciò – il programma per i cori e i singoli cantori, per i direttori, per i compositori, i concerti e il rapporto con il territorio – e descrivono dettagliatamente i 50 atelier ai quali i partecipanti possono iscriversi, che costituiscono l'ossatura del festival e sono oggetto dell'iscrizione. Sono fornite inoltre importanti informazioni pratiche: logistica, date, orari, costi. Alcuni aspetti naturalmente saranno ampliati e approfonditi nel corso dei prossimi mesi.

Credo che non ci sia bisogno di dire quanto lavoro stia dietro alle pagine della brochure, ma penso che sia importante citare lo staff di Feniarco (Marco Fornasier, Michela Francescutto e Annarita Rigo) che grande ruolo ha avuto nel definire non solo il contenuto ma anche l'immagine del festival, un fresco e dinamico connubio di forme e persone, tecnologia e umanità, dove il cerchio e una rete di traiettorie suggeriscono il senso comunitario del canto e le infinite direzioni in cui può portare.



Carlo Pavese
Presidente Commissione Musicale Europa Cantat 2012

I nostri lettori trovano in queste pagine l'elenco sintetico, per... stimolare l'appetito. Che cosa ci racconta questa lista?

Racconta un festival per tutti. Per tutte le età, per tutte le tipologie di coro. Nessuno è escluso, né chi non legge la musica perché tanti atelier non lo richiedono, né chi la pratica ad alto livello perché trova pane per i suoi denti, né chi ama solo uno specifico genere musicale perché vi è una grande varietà, né chi ha meno di 9 giorni a disposizione perché vi sono soluzioni di ogni durata, né chi non ha mai cantato in coro perché potrà fare la sua prima esperienza in un ambiente ideale, né chi non sa dove lasciare i bambini perché glieli teniamo noi!

Verrebbe da dire che... non ci sono scuse per non partecipare! Ma io credo che il vero stimolo non possa che essere questa lista di validissimi direttori che provengono da ogni parte del mondo e di titoli che coprono così tante possibilità musicali. E se qualche titolo suona (volutamente) misterioso o non conoscete il direttore ricordate che sul sito e sulla brochure troverete una breve descrizione dell'atelier e un conciso curriculum del docente.

* **Dario Tabbia**, docente al Conservatorio di Torino, direttore di Vox Libera, Coro da camera di Torino, Coro Giovanile Italiano.

Aggiungo infine che anche il mondo della scuola può partecipare direttamente, negli atelier F, oppure indirettamente svolgendo dei percorsi di avvicinamento al festival e al concetto di incontro di culture diverse in armonia tra di loro.

Cos'altro troveremo sulla brochure?

Innanzitutto i programmi speciali per direttori e compositori. Avrete compreso come il festival attragga a Torino in pochi giorni decine di importanti musicisti, ricchi di esperienze da trasmettere. Inoltre saranno presentate numerose prime assolute, composizioni e arrangiamenti, alla presenza dei loro autori. I nostri programmi speciali hanno quindi questa funzione: creare un forum di direttori e di compositori che si conoscano, confrontino, che vengano aggiornati e stimolati da loro esperti colleghi, si interrogino su come si fa musica a casa loro e nel resto del mondo, tornino a casa arricchiti ed entusiasti di rimettersi al lavoro con i propri gruppi o di rimettersi a scrivere buona musica corale.

Sulla brochure c'è anche posto per chiamare a raccolta chi vuole dare una mano come volontario, chi è giovane e vuole formarsi per diventare un manager di eventi corali, chi vuole promuovere la sua attività nel nostro Expo (nel campo dell'editoria, dei festival, della registrazione audio e video, della musica in senso lato), chi ha nuove idee e visioni per il futuro.

E naturalmente c'è la sezione dedicata alle questioni pratiche: come e quando iscriversi, quanto costa partecipare. Sull'argomento quote di partecipazione vorrei dire che il festival favorisce molto i giovani, e i membri diretti della European Choral Association, alla quale per altro è assai facile ed economico iscriversi.

E sul sito c'è ancora di più, vero?

Il sito ha il vantaggio di essere dinamico, sempre in movimento. Sul sito vi sono materiali più ampi, e in aggiornamenti successivi saranno presentati approfondimenti, novità, il calendario delle attività giornaliere, il dettaglio dei seminari, la grande collezione di concerti corali che si svolgerà ogni pomeriggio e sera, concentrando un centinaio di appuntamenti in 8 giorni. Ci sarà solo l'imbarazzo della scelta, e il desiderio di essere dappertutto! Per fortuna molti concerti saranno registrati, per permettervi di continuare ad ascoltare il festival anche dopo.

Cosa significa averlo a casa nostra?

Vi racconto un sogno che ho fatto alcuni giorni fa: ho sognato che il festival si svolgeva... a casa mia!



Continuavano a suonare alla porta e io aprivo e riconoscevo colleghi e cantori di tutta Europa, li facevo entrare e cominciamo a preoccuparmi: questi dove li metto adesso? E quell'atelier ci starà nella camera da letto? Non preoccupatevi: abbiamo bellissimi luoghi dove svolgere le nostre attività! Da questo punto di vista Torino offre spazi davvero splendidi e accoglienti. Ma credo che il mio inconscio abbia ben espresso questa sensazione: siamo i padroni di casa e

come tali sono convinto che vorremo tutti dare prova della nostra proverbiale ospitalità e approfittare dell'occasione per essere curiosi e conoscere il resto del mondo corale. E non solo i torinesi: infatti ai cori partecipanti verrà offerta la possibilità di cantare sul territorio regionale, ospiti dei cori dell'ACP e di quanti vogliano organizzare un evento corale speciale in quei giorni. L'Associazione Cori Piemontesi gestisce questo programma, come potete leggere nel box dedicato all'iniziativa. Alla conclusione del festival gli ospiti torneranno a casa arricchiti dalla conoscenza della nostra splendida terra e noi resteremo qui a coltivare il nostro territorio corale e a crescere i semi depositati dalla comunità internazionale.

Normalmente la nostra rivista arriva al direttore, o al presidente del coro, che valuterà come prendere parte a questa grande festa corale. Che tipo di supporto e aiuto può ricevere di fronte ai dubbi, alle domande che inevitabilmente sorgono? E come può trasmettere a tutti i cantori un'idea del festival, la voglia di farne parte?

La brochure e il sito offrono molto: sul web ci sono anche video, foto, links... ma naturalmente sorgono sempre nuove domande. Quindi non esitate a contattarci! Il box "contatti" fornisce tutte le coordinate necessarie a comunicare con il festival.

Io e lo staff del festival siamo lieti di rispondere al telefono, via mail, di persona a qualsiasi domanda, dubbio, necessità di chiarimento. In certe situazioni potremmo anche essere in grado di dare qualche consiglio, conoscendo bene i contenuti del festival. Si sono già svolte alcune riunioni regionali la scorsa primavera, e abbiamo concluso che sarebbe opportuno organizzare degli incontri provinciali, che permettano ai cori che vivono più lontano dal capoluogo di parteciparvi agevolmente. Attendiamo quindi un invito dai vostri consiglieri provinciali per farvi visita e incontrarvi di persona.

Grazie e buon lavoro.

Grazie a voi. Buona preparazione e buona festa a tutta la coralità piemontese.

Ci vediamo a Torino! ■

Quando cantare è... roba da giovani!

Diciamocelo. È innegabile che, sovente, parlare di cori e coralità equivale a parlare di una fascia di interpreti e di pubblico che... gli “anta” li ha già raggiunti e (abbondantemente) superati. Senza nulla togliere alla reale importanza dell’apporto culturale, artistico ed esperienziale di chi giovanissimo più non è, è tuttavia entusiasmante rendersi conto come il canto possa essere incredibilmente attraente anche per i ragazzi d’oggi, per quanto immersi in una cultura che spesso non premia l’impegno e fornisce fin troppi motivi di “distrazione”, di “diseducazione”.

Il canto può essere vissuto come possibilità di esprimersi, come collante sociale, come veicolo di emozioni... canto come risposta a tanti bisogni tipici dell’adolescenza e della giovinezza, come modo per rendersi conto di essere capaci di produrre bellezza e – cosa fondamentale in un coro – di poterlo fare insieme ad altri.

Se poi l’esperienza canora è condotta a ottimi livelli artistici, ecco che il coinvolgimento diventa totale, al punto da... creare dipendenza!

Che meraviglia, le testimonianze di questi ragazzi, “ubriachi” di bellezza e di armonia: la coralità italiana di oggi e di domani!

Cantare è giovane!

Il successo di un festival in due testimonianze, da Torino e Borgomanero.

Dal 29 giugno al 3 luglio scorsi, con epicentro a Torino e concerti in varie località piemontesi, si è svolto – nell’ambito di “Esperienza Italia 150” – il **Festival Nazionale per Cori di Voci Bianche e Giovanili “Cantare è giovane!”**, in collaborazione con ACP, Regione Piemonte, Città di Torino, Conservatorio “Verdi” di Torino, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

«Torino, 29 giugno 2011. È sera e al Tempio Valdese numerosi cori prendono posto, ognuno con una divisa diversa. Il presentatore della serata esordisce cantando una melodia che insegna subito ai presenti e l’edificio si riempie di voci. Voci che si incontrano e si salutano, voci curiose che hanno voglia di conoscere realtà corali diverse dalla propria.

È così che ha avuto inizio il festival “Cantare è giovane!”, una manifestazione che ha unito cori provenienti da tutta Italia. Fin dal primo momento, infatti, si è creata un’atmosfera carica di attenzione e desiderosa di scoprire suoni e brani nuovi, ma priva di competizione. Semplicemente si era determinati a fare del proprio meglio, a mostrare le proprie capacità per regalare all’ascoltatore un’emozione che

sicuramente avrebbe capito, visto che tutti provenivano da esperienze simili.

Il 30 giugno l’impressione avuta la sera precedente ha avuto conferma durante le prove a cori riuniti: anche quando ormai era stata annunciata la pausa, i ragazzi hanno continuato a cantare insieme improvvisando totalmente e seguendo chi conosceva meglio il pezzo.

Il lavoro svolto nei giorni del festival è culminato nel concerto tenutosi al Conservatorio di Torino e in particolare nel concerto a 8 cori, in cui nello stesso momento ogni coro che aveva partecipato alla rassegna doveva svolgere il proprio brano composto da Alessandro Cadario. Si è trattata di un’iniziativa molto particolare e di non facile realizzazione, ma di grande effetto acustico ed impatto emotivo. In quel momento infatti si sono annullate tutte le barriere tra un coro e l’altro e si è creato un tutt’uno di suoni, di





sentimenti, di tensione condiviso da ognuno. Non emergeva più un coro in particolare, ma solo nell'essere tutti insieme una voce sola, il quadro del festival si rivelava in tutta la sua bellezza. Ciò che stupisce sempre è il potere che la musica possiede ed esercita sulle persone: essa crea forti legami senza aver bisogno di parole e sfruttando semplicemente la passione per il canto che si trova all'interno di ogni corista; essa unisce individui con culture diverse e che parlano lingue differenti perché la musica stessa forgia un linguaggio universale e semplice che tutti possono condividere e comprendere.

All'interno della manifestazione ci sono stati altri momenti degni di nota: venerdì 1 luglio i cori sono stati smistati a coppie in giro per il Piemonte tenendo diversi concerti. Per esempio il Coro Calicanto di Salerno e il Coro VocilnNote di Torino sono andati in trasferta a Verbania. Si è trattato di uno dei giorni vissuti con maggiore entusiasmo di tutto il festival perché l'ambiente era ristretto a due soli cori e quindi era più facile collaborare e conoscersi meglio. Si è creata un'atmosfera molto intima, ricca di voglia di cantare e di trasmettere le proprie emozioni. Questo è stato evidente fin dalle prove in cui c'era una così grande attenzione e cura per i particolari che quasi sembrava di essere già al concerto vero e proprio. Si percepiva da un lato il desiderio di mostrare il meglio di se stessi, dall'altro quello di collaborare e cantare insieme che si è realizzato nell'esecuzione di due brani a cori riuniti. La conclusione della serata ha scatenato un'euforia generale tra abbracci e risate di sollievo per il successo ottenuto tanto che nessuno voleva smettere di cantare nonostante la stanchezza.

Il sabato mattina invece i cori sono stati disposti in giro per la città per svolgere un breve concerto di venti minuti circa, un'esperienza assolutamente da replicare per poter rivedere la curiosità sui volti dei passanti che si fermavano ad ascoltare. Si è creato

un pubblico molto vario, dai bambini di pochi anni con i propri genitori ai più anziani. Persino le persone che erano di fretta si arrestavano per un attimo rivolgendosi con aria interrogativa e divertita a quelle persone vestite in modo bizzarro e che cantavano tutte insieme.

Le quattro giornate del festival hanno donato molto ad ogni partecipante e hanno arricchito l'esperienza fino ad allora svolta. Cantare in un coro significa infatti creare un gruppo capace di collaborare verso il raggiungimento degli stessi obiettivi. Quando si è in tanti sembra difficile che possa esserci una sola volontà, eppure il coro forma proprio questo: un'unica mente, un'unica grande voce che risponde ad ogni gesto del direttore. E così nasce un'intesa comune costruita su sguardi, su sorrisi, su suoni forti e vibranti, ma anche piccoli e simili a sussurri. Un coro è anche la capacità di essere umile, di non voler per forza emergere, ma di riuscire a condividere i propri sentimenti con quelli degli altri. Quando si entra in completa sintonia si è avvolti da un insieme di voci che guidano il singolo corista e non si distingue più la voce di un contralto da quella di un soprano perché si è perfettamente coordinati.

Tutte queste sensazioni si sono moltiplicate nelle giornate del festival in cui il fare coro insieme ha assunto un valore più ampio che ha richiesto una notevole capacità di trovare subito un'intesa per riuscire a tirare fuori il meglio da ciascun gruppo. Si è formato un grande coro unico con la stessa voglia di far bene, con la stessa ansia da pre-concerto e la medesima incontenibile felicità alla conclusione di tutto.

Dal 29 giugno al 2 luglio è stato come se la Torino cantante si fosse immersa in un mondo tutto suo costituito solo da musica, un mondo completamente distante dallo stress e dalla monotonia di tutti i giorni e in grado di donare momenti di piccola felicità da

conservare nella memoria e da ripescare nei momenti più bui.

“Cantare è giovane!” ci ha ricordato che – per quante difficoltà si possano incontrare – vale la pena essere innamorati della vita e delle proprie passioni, quelle che smuovono l’animo delle persone, lo illuminano e lo scaldano quando il resto del mondo non sembra più riconoscere il valore dell’accoglienza».

*Michela Da Rold e Elena Presutti,
coriste del Coro VocilnNote di Torino*

«Questa sera Borgomanero è uno dei vertici di un triangolo che dal Nord Ovest, al Nord Est di Trento, fino al sud di Foggia, abbraccia e unisce l’Italia intera. Come fu 150 anni fa, oggi questi ragazzi, con l’entusiasmo degli amici novaresi e borgomaneresi che ho a fianco, ci dicono una sola cosa: come fu giusto allora, lo è oggi e lo sarà in futuro. La musica, l’impegno e il canto, uniscono rendendo insignificante ogni presunta divisione. Di questo siamo orgogliosi! Sappiamo, questa sera, di avere fatto qualcosa di buono! I nostri due cori sono solo una parte dei giovani che, in questi giorni, in Piemonte, hanno vissuto, hanno lavorato, hanno cantato e si sono divertiti insieme, nell’ambito del Festival ‘Cantare è giovane!’. Questa è l’Italia che vogliamo! Questa è l’Italia che meritiamo noi e i nostri figli!».

Con queste toccanti e vibranti parole, il consigliere ACP della Provincia di Novara, Attilio Sartirani, ha aperto, al Teatro Rosmini di Borgomanero, la sera di venerdì 1 luglio 2011, il concerto di cori giovanili previsto nel programma del Festival Nazionale “Cantare è giovane!”, un vero distillato di emozioni e di bella musica, che ha coinvolto due compagini corali giovanili di livello internazionale: il Coro “Dauno U. Giordano” di Foggia, diretto da Luciano Fiore e “I Minipolifonici” di Trento, diretti da Stefano Chicco, i quali, in un crescendo di applausi, hanno raggiunto l’apice quando, al termine della serata, a cori riuniti, hanno intonato l’Inno di Mameli assieme a tutti i presenti in sala.

Il concerto è giunto al termine di una giornata molto piacevole ed emozionante che i ragazzi hanno potuto trascorrere a Orta: il sindaco del centro cusiano, Cesare Natale, ha accolto i ragazzi a braccia aperte, ricevendo il gruppo nella piazza di Orta. Quasi un doveroso ringraziamento, dunque, le esibizioni che i due cori hanno voluto dedicare a una delle



più belle perle del nostro territorio, cantando brani del loro repertorio sotto lo storico palazzotto, circondati da tanti turisti entusiasti.

Grandi emozioni che non potranno che ripetersi, la prossima estate, con il grande appuntamento di Europa Cantat 2012, per la prima volta in Italia, a Torino».

Stefano Meroni

Hanno partecipato al Festival “CANTARE È GIOVANE!”

Coro Il Calicanto di Salerno
direttore *Silvana Noschese*

Coro Giovanile “Dauno” di Foggia
direttore *Luciano Fiore*

Coro Artemìa di Torviscosa (UD)
direttore *Denis Monte*

Coro Artemusica di Valperga (TO)
direttore *Debora Bria*

Coro da Camera del Conservatorio di Torino
direttore *Dario Tabbia*

Coro VocilnNote di Torino
direttore *Dario Piumatti*

Coro Diapason di Roma
direttore *Fabio De Angelis*

Coro I Minipolifonici di Trento
direttore *Stefano Chicco*

Coro Giovanile Italiano



Il Coro Giovanile Italiano (CGI) nasce nel 2003 da un progetto unico e innovativo della FENIARCO con l'intento di allineare finalmente la coralità italiana al contesto europeo, nel quale i cori giovanili nazionali sono istituzioni storiche.

Per iniziativa di FENIARCO, viene promossa l'apertura di un bando biennale con audizioni in varie città per la selezione dei trentadue giovani coristi, in età compresa fra i 18 ed i 28 anni, che per due anni saranno impegnati in attività didattiche e concertistiche sul territorio nazionale, sotto la guida di direttori d'eccezione.

Si tratta di un'occasione formativa privilegiata per chi vi partecipa, laboratorio di forte impatto culturale sul territorio, un Coro espressione dell'identità nazionale, per la formazione di alto livello, per le scelte del repertorio tese a valorizzare il patrimonio musicale italiano antico e contemporaneo, stimolo al tempo stesso per la produzione di nuove composizioni commissionate ed eseguite, infine per la partecipazione a eventi di grande rilievo.

Nel corso delle sue tournée, il CGI si è esibito ad Assisi, Arezzo, Fano, Firenze, Messina,

Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Siena, Taranto, Torino, Udine, Venezia, Mainz (Germania)...

Negli anni si sono alternati alla guida del CGI maestri di fama nazionale e internazionale quali Filippo Maria Bressan, Nicola Conci e Stojan Kuret: con essi il Coro ha eseguito un repertorio che va dalla musica sacra del Novecento italiano alla polifonia rinascimentale, dalla musica della scuola napoletana del Settecento a brani popolari di tutte le regioni italiane.

Nel corrente biennio 2011-2012, in vista della XVIII edizione del Festival "Europa Cantat" che si terrà a Torino nel 2012, il CGI è diretto dal maestro **Dario Tabbia**, specialista in musica sacra del XVI-XVII, e dal maestro **Lorenzo Donati**, specialista in musica moderna-contemporanea.

Sotto la loro guida si è tenuta a Montecatini Terme, in occasione del "Festival di Primavera", la prima sessione di studio del nuovo organico, conclusasi con i concerti di Arezzo e Montecatini Terme.

Straordinario l'arricchimento sul piano umano e il coinvolgimento personale di ognuno dei componenti del CGI, direttori compresi, un'emozione individuale, ma al tempo stesso collettiva, vissuta, respirata da tutti contemporaneamente e sinergicamente, un'emozione generata dal contesto unico della condivisione di un valore superiore: cantare, respirare, vivere insieme.

Quando mi è stato chiesto di raccontare quest'esperienza, ho pensato subito di rendere partecipi anche gli altri "CGlini" attraverso testimonianze vive: ecco alcuni dei pensieri che ci siamo scritti nelle settimane successive a quelle giornate.

"Era un'incognita per tutti, due direttori, un progetto fermo da un paio d'anni, solo tre giorni di prove per un programma complesso, coristi che non si conoscevano, con vocalità ed esperienze differenti, caratteri da far amalgamare. Sono felice che questo cammino insieme sia partito con il piede giusto, in tutti i sensi. Ora potremo pensare di creare qualcosa di ancor più speciale: uno stile, un suono, un segno. Perché chi ascolta, guarda, tocca il nostro Coro possa comprendere la qualità delle energie e delle anime che ognuno di voi porta all'interno di questo gruppo. Voci differenti, esperienze differenti, diversi dialetti, diverse età: per un solo obiettivo"

...dalla Toscana

"Eccoci!!! Domenica 10 aprile 2011, siamo al primo raduno del Coro Giovanile Italiano a Montecatini Terme, in occasione del Festival di Primavera. I nostri direttori saranno Lorenzo Donati e Dario Tabbia. Ho ini-

ziato a realizzare che ero per davvero nel Coro solo quando sono arrivata in albergo e ho fatto la conoscenza dei miei compagni d'avventura. Un paio d'ore dopo, durante la prima prova con Lorenzo, è iniziato l'incanto, che è durato per i quattro giorni successivi, giorni in cui ci è sembrato che quella fosse la nostra vita reale, vivere assieme e cantare assieme, salvo poi al quinto giorno ridestarsi, subire il trauma della separazione e tornare ognuno alla propria quotidianità. La cosa più straordinaria è stato sentire fin dai primi momenti in cui abbiamo cantato insieme una totale sintonia nelle intenzioni, tutti quanti partecipi, attenti alle indicazioni che ci venivano date e tutti pronti a farci delle belle risate non appena possibile... Siamo un Gruppo e va inteso che ne fanno parte anche i nostri direttori, per tutti noi è stato un onore e un privilegio poter lavorare con due musicisti del calibro di Lorenzo e Dario, hanno saputo guidarci in questa splendida avventura con entusiasmo e ci è piaciuto vedere che una volta finito di dirigere la propria prova entrambi si fermassero a seguire la prova dell'altro direttore in veste di corista, cosa che non tutti i direttori di coro sono disposti a fare. Alle volte non bastano anni e gli sforzi di un direttore a far diventare un coro un gruppo, noi ci siamo riusciti in pochissimi giorni, ma a farci realizzare tutto questo è stato sicuramente il desiderio assoluto di 'fare musica insieme'. La musica ci ha condotti tutti a questa splendida esperienza sulla quale tutti abbiamo investito molto: ci siamo arricchiti e soprattutto emozionati per tutti i secondi di questi quattro giorni, siamo diventati una Famiglia".

...dal Piemonte

“Che dire, è stata veramente una bella avventura.... ieri sera, penso per la prima volta dopo un concerto, mi sono emozionato, non mi capita spesso... sia quando suono o canto.... ma ieri c’era un clima molto bello sia musicalmente, sia anche umanamente (che è alla base di tutto se si vuole fare qualcosa di importante)... è stato un grande onore aver lavorato con direttori come Lorenzo e Dario... (siete veramente immensi...) ed è stata una gioia immensa aver lavorato con tutti voi...”.

...dalla Lombardia

“Grazie a tutti per la bella musica, per le profonde emozioni condivise e per lo stupefacente suono raggiunto, che può sgorgare solo da un reale affiatamento vocale e umano! Che nostalgia!!!”.

...dalla Toscana

“È stata una delle esperienze più belle, ricche ed emozionanti della mia vita! È stato un onore conoscervi e cantare con voi. Vi amo tutti!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Un grazie di cuore a Lorenzo e Dario per la fiducia... per me significa tantissimo...”.

...dal Molise

“Appena tornato a casa... non so che dire... vi amo tutti... mi mancate!!!! Voglio tornare in mezzo a tanta tanta bella musica... Siete delle persone straordinarie. Un abbraccio grande grande”.

...dal Lazio

“Mi sono appena svegliato (nel vero senso della parola) dopo un viaggio durato non tre ore e mezza, bensì 5 giorni!!! Sono

davvero contentissimo di aver avuto la possibilità di cantare in mezzo a tutti voi!!! E non voglio aggiungere altre parole per sottolineare quanto vi sia grato, perché è impossibile descrivere. Grazie di Cuore!!! Vorrei poter ringraziare ognuno di voi di persona per tutto quello che mi avete regalato... peccato dover aspettare fino ad Agosto...”.

...dalla Lombardia

“...che dire... GRAZIE RAGAZZI PER TUTTA LA VITA CHE MI AVETE REGALATO! Sono stati 5 giorni di duro lavoro ma anche di grandi soddisfazioni e vi ringrazio tanto perché ognuno di voi mi ha regalato qualcosa. Mi sento decisamente più ricca e più carica che mai. Grazie perché abbiamo creato questo meraviglioso gruppo di persone preziose, ognuno di voi a modo suo ha dato qualcosa a questo coro e sono fiera di farne parte. Ci sono poche parole per descrivere quello che sento, forse dirvi grazie neanche basta, e forse è anche inutile dirvelo perché tanto parliamo tutti la stessa lingua e sappiamo capirci al volo. Vi voglio bene e non credo di essere esagerata nel dirvelo anche se dopo così pochi giorni...”.

...dal Lazio

“In questi cinque giorni a Montecatini ho avuto la fortuna e l’onore di conoscere persone speciali, con la stessa voglia di cantare, fare musica e costruire qualcosa di unico insieme! Sono fiera di far parte di questo gruppo. Nessun tipo di timore o pregiudizio, donare una piccola parte di noi stessi per creare un gruppo solido e affiatato. È bello! E mi stupisco ogni volta che mi rendo conto di come la musica abbia un potere

comunicativo travolgente, far sentire un gruppo di ragazzi che non si erano mai visti né conosciuti prima, come un'unica grande Famiglia dopo solo 5 giorni! Credo che ci sia una spiegazione: quando una persona entra a far parte di un coro le sue emozioni si fondono insieme a quelle degli altri in un'unica energia racchiusa nelle mani di chi le plasma e le guida: il direttore (in questo caso abbiamo la fortuna di averne due). Un grazie speciale a loro, hanno saputo condurci e accompagnarci in quest'avventura appena iniziata con Montecatini".

...dalla Liguria

"Ciao a tutti ragazzi! È tutto il giorno che cerco di riprendermi ma questa esperienza mi ha sconvolto oltre ogni aspettativa: umana e musicale. Un turbine di emozioni che è stato difficile controllare per tutta la giornata di ieri e che oggi si sono trasformate in tanta nostalgia. È incredibile... dopo cinque giorni di tempo passati insieme abbiamo creato un affiatamento musicale e di affetto inimmaginabile. La cosa che mi conforta è che non sono l'unico sconvolto, ognuno di noi sta vivendo le stesse cose e anche questo è bellissimo".

...dalla Toscana

"Sento anch'io la necessità di esprimere la mia gratitudine per l'indimenticabile esperienza umana e musicale che ho avuto il piacere di vivere insieme a voi tutti in questa prima sessione del CGI. I giorni passano ma la malinconia non vuole andar via. Devo ammettere che non mi sarei mai aspettato di trovare un clima così sereno come quello che si è instaurato a Montecatini dove l'obiettivo predominante sembrava

essere quello di creare qualcosa di bello nell'armonia dello stare bene insieme".

...dalla Calabria

"Ragazzi, davvero, emozioni grandi... È molto difficile tornare alla realtà di tutti i giorni...".

...dal Lazio

"Appena tornato in rete dopo questa lunga e splendida pausa... ragazzi, quanto è duro tornare alla vita di tutti i giorni... siete tutti fantastici, sono FELICE di avervi potuti conoscere e sono sicuro che andando avanti diventerà tutto ancor più speciale... non ho davvero parole per esprimere tutto quello che ho dentro, tutto quello che mi avete saputo dare in queste poche ore che siamo stati insieme... sicuramente un ringraziamento speciale va a Dario e Lorenzo, perché hanno saputo prenderci per mano e portarci con loro in questa splendida avventura con un entusiasmo davvero singolare... AGOSTO, SBRIGATI A VENIRE!!".

...dal Lazio

Negli ultimi mesi il CGI ha tenuto concerti nei più prestigiosi contesti nazionali, a Lignano e Grado (27-31 agosto 2011) nell'ambito della **Settimana Internazionale di Canto Corale "Alpe Adria Cantat"**; a Fano (8-10 settembre 2011) per il **38° Incontro Internazionale Polifonico "Città di Fano"**; a Torino (10-12 settembre 2011) nell'ambito del **Festival Internazionale di Musica MITO SettembreMusica 2011**; infine ad Arezzo, all'apertura del **LIX Concorso Polifonico Internazionale** (15-16 settembre 2011). ■

*Paola Bonetta,
componente del Coro
Giovanile Italiano 2011-2012*

Bartolomeo Franzosini, artista del Verbano

■ di Riccardo Zoja

Bartolomeo Franzosini (1768-1853), organista e compositore di una sterminata produzione di musica vocale, è stato per me un terreno di riscoperta fin dal 1994.

Sino a quel momento si conoscevano solo le sue citazioni dalle cronache dell'epoca che ne esaltavano le doti di compositore al servizio della famiglia Borromeo; la sua fama era diffusa nei territori del Verbano, fino alle grandi città di Piemonte e Lombardia, come autore di musica "per intelligenti" e del Requiem per la morte di Vittorio Emanuele I di Savoia. Un paziente lavoro di recupero dei manoscritti e di catalogazione ha condotto alla redazione di un catalogo generale delle opere riscoperte e ha consentito di iniziare studi sulla sua vita e la sua opera.

Messe, Vespri, musica organistica, Sinfonie, quartetti, musiche di scena e decine di composizioni corali per varie occasioni rappresentano una parte saliente di un itinerario compositivo ricco e articolato protrattosi nella celebrità per molti decenni.

Un lavoro di revisione critica ha preso le mosse ed è proseguito in modo costante con la fondazione di un Centro Studi a lui dedicato: alcune sue composizioni sono già entrate in repertori concertistici e discografici.

Il completamento dell'edizione critica della sua "Messa Pastorale di canto fermo" per coro e organo (alternatim) nel 2010, è stato l'occasione per un'iniziativa di grande interesse, ottimamente sostenuta dalle caratteristiche stilistiche dell'opera.

Nella Basilica di San Vittore a Verbania, 7 cori appartenenti all'Associazione Cori Piemontesi, si sono riuniti per la sua esecuzione nel corso della celebrazione eucaristica della Solennità di Cristo Re, coincidente con la ricorrenza di Santa Cecilia, sotto la direzione di Fausto Fenice (che ha guidato le parti del Proprium) e del revisore stesso, chi scrive, che ha guidato le compagini unite. Al grande organo basilicale Dorina Cargnoni e Marco Castoldi.

L'esecuzione ha fornito spunti di grande meditazione e di soddisfazione sia per il recupero storico sia per la vitalità derivata alla liturgia solenne da un'accurata preparazione che ha visto le formazioni corali impegnate con attenzione in un compito, attraverso l'arte, che ha fornito ampio esempio di come la vera musica, posta al servizio dell'azione sacra e della Parola, travalichi qualsiasi confine cronologico e viva di una perenne e coinvolgente attualità quando vissuta e proposta con autenticità e fede.

* Riccardo Zoja, direttore del Coro Polifonico San Vittore di Verbania-Intra.

Mi sembra interessante riportare le note introduttive alla partitura che può essere richiesta da chiunque sia interessato visitando il sito: www.coropolifonicosanvittore.it o tramite e-mail: info@coropolifonicosanvittore.it).

“La MESSA PASTORALE di canto fermo appartiene, con altissima probabilità, alle opere che Bartolomeo Franzosini compose successivamente alle sue dimissioni dalla carica di organista e maestro di cappella della Basilica di San Vittore di Intra, ovvero dopo il settembre 1839. Questa affermazione si fonda, anzitutto, su una considerazione stilistica: si tratta, infatti, di un’opera nella quale risultano ampiamente superate le ispirazioni estetiche e classiche che informarono costantemente la sua arte e che egli difese, soprattutto in età avanzata, contro ogni influenza dell’“odierno fracasso” con il quale identificò il progressivo affermarsi dello spirito romantico. Questa composizione si avvicina molto più, per stile compositivo e concezione armonica, ad altre sue opere che, in realtà, rappresentano un chiaro avvicinamento ad un’espressività più ottocentesca e alla ricerca di soluzioni più influenzate dallo spirito che si stava affermando (come per esempio nel “Tantum ergo” in Mi maggiore del 1848, inciso nel CD con la ricostruzione della liturgia di San Vittore, Margaroli Ed., Verbania, 2003).

L’altro elemento dimostrativo dell’epoca di composizione attiene la sede di ritrovamento della partitura che avvenne nell’Archivio della Società di Canto Corale di Intra (acquisito con atto legale del 1972 dal Coro Polifonico San Vittore) e non negli archivi musicali capitolari della Basilica ove erano conservate la massima parte delle opere prodotte all’epoca del suo servizio musicale: sia la timbratura della partitura, sia gli appunti sulla stessa e le testimonianze orali attestano che questa Messa fu regolarmente eseguita nel corso delle celebrazioni liturgiche almeno sino dagli anni Sessan-

ta del secolo scorso. Abbiamo poi prova che più volte, anche dopo il suo abbandono della carica di organista, ci si rivolse al Franzosini per richiedergli composizioni per varie circostanze liturgiche o civili.

Nella Messa Pastorale, l’intento compositivo dell’Autore è chiaramente quello di un’opera per uso liturgico, di ispirazione semplice e atmosfera natalizia, indirizzata all’immediatezza di coinvolgimento anche assembleare, che non trascura riferimenti a temi popolari con questo spirito (per esempio “Frère Jacques”), pur senza abbandonare mai un’eleganza e una raffinatezza che ne contrassegnarono lo stile. La scelta del canto del coro a una voce (che viene definito “canto fermo” nella partitura) è la più indicativa espressione di questa impostazione.

L’adozione dell’“alternatim” con l’organo (in Kyrie, Gloria e Sanctus), presente nelle celebrazioni basilicali a Intra sin dall’antichità, testimonia il lungo mantenimento di questa forma che, in minima parte, è presente tuttora (Antifona conclusiva dei salmi nel vespro domenicale). A questo proposito si deve osservare che la partitura presenta, sulla maggior parte di questi interventi dell’organo, l’incollaggio di ritagli di carta pentagrammata con melodie differenti rispetto a quelle originarie che sono mantenute sul foglio originario: è risparmiato solo il primo intervento dell’organo dopo l’intonazione del Gloria; tuttavia si osservano tracce di colla ai suoi margini a indicare un probabile distacco nel tempo di un frammento cartaceo posto anche in questa sede. È di tutta evidenza che si è trattato di una composizione successiva delle parti organistiche per sostituire gli originali, semplicemente per variazione degli stessi o per adozione di motivi più confacenti alle esigenze di epoche diverse, stante il lungo periodo di tempo nel corso del quale l’opera fu periodicamente eseguita.

Tutti i frammenti neoposti hanno una struttura chiaramente versettistica e imitativa

contrariamente agli originali che prediligono il mantenimento di un'atmosfera pastorale.

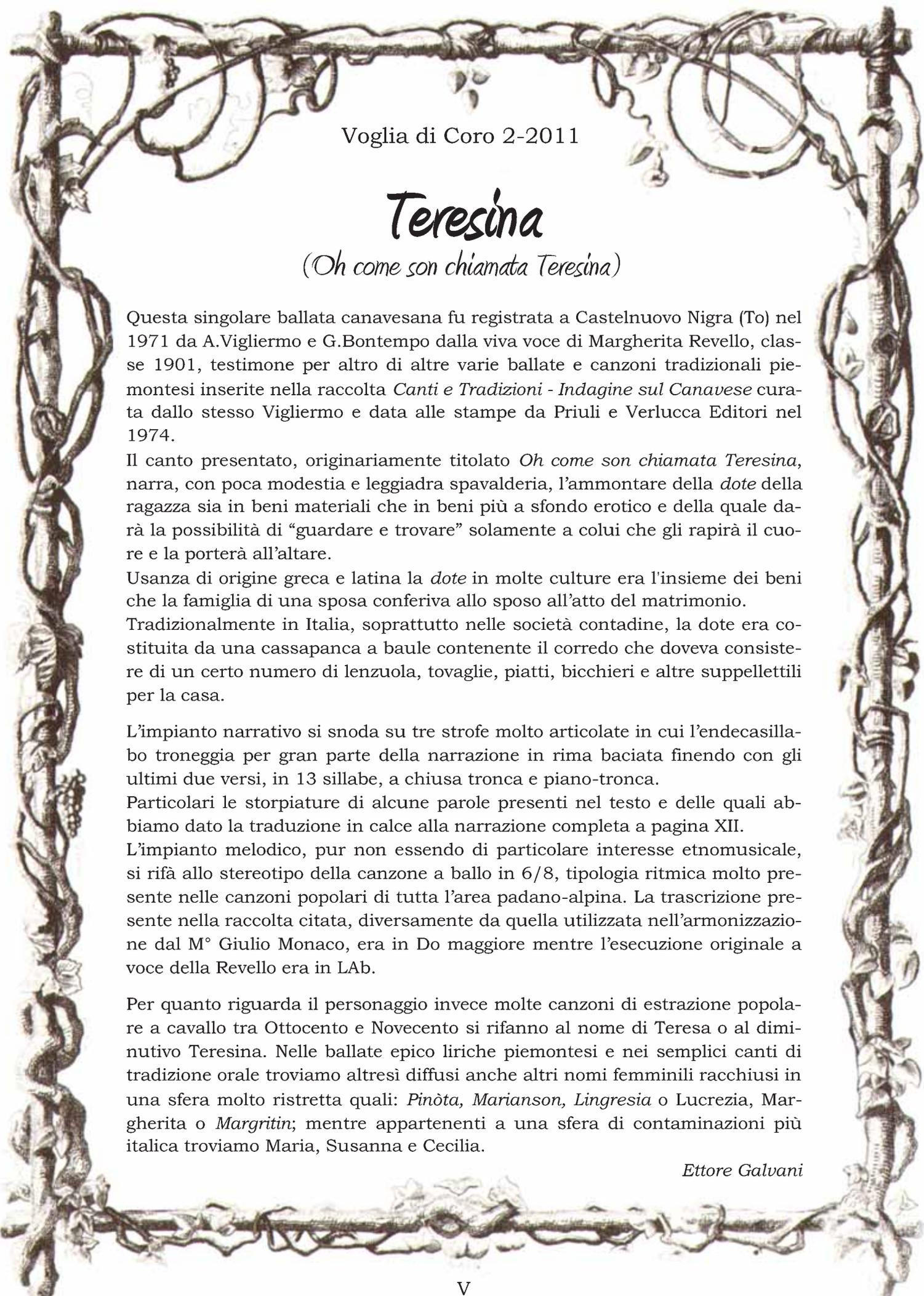
Nella revisione della partitura si è mantenuta una VERSIONE A, che prevede gli interventi dell'organo come riportati prima dello scollamento dei frammenti, e una VERSIONE B che prevede i brani dell'"alternatim" d'organo originali, riaffiorati dopo il lavoro di rimozione della carta sovrapposta.

La revisione critica è stata operata sull'unico esemplare di partitura reperito: fascicolo di n. 10 fogli di carta pentagrammata a 12 righe di 32 x 23 cm, scritti in R e V, contenuti in una copertina di cartoncino azzurro sul frontespizio della quale è scritto in caratteri gotici "Le Pensionnat. N. 11" e manoscritto in pastello blu "Missa Pastoralis. Part. N. 18".

A essa sono allegate 15 parti staccate del coro (per tenori e bassi), scritte dalla stessa mano della partitura, sulle quali si rinvennero, con diverse scritture e diversi inchiostri, appunti e nomi, tra i quali quelli di coristi che rimasero in carica sino al 1966. In una si legge "Notte di Natale".

L'intero materiale è contenuto in una cartelletta di analoghe dimensioni, di cartoncino turchese, sulla quale è manoscritto "Missa Pastorale di Canto Fermo del M° Bartolomeo Franzosini. Parti staccate tenore n. 8, Bassi n. 8, Totale 16 (oltre la parte d'organo)". Sui diversi fogli si ritrovano differenti timbrature tra le quali sono ben identificabili: "Società di Canto Corale - Intra" e "Coro Polifonico San Vittore - Verbania". La revisione critica è stata condotta nel tentativo di mantenere il più possibile l'assetto originale della partitura che è poverissima di indicazioni dinamiche e agogiche nonché di indicazioni sull'utilizzo del pedale dell'organo: tutte le aggiunte, fondate su opportunità o necessità estetiche, sono indicate tra parentesi quadre [].

Nella partitura non sono mai riportate indicazioni o suggerimenti per le registrazioni d'organo e si è mantenuta questa caratteristica lasciando all'interprete la scelta delle più idonee combinazioni timbriche sulla scorta degli aspetti strutturali, espressivi, liturgici e delle caratteristiche dello strumento disponibile". ■



Voglia di Coro 2-2011

Teresina

(*Oh come son chiamata Teresina*)

Questa singolare ballata canavesana fu registrata a Castelnuovo Nigra (To) nel 1971 da A.Vigliermo e G.Bontempo dalla viva voce di Margherita Revello, classe 1901, testimone per altro di altre varie ballate e canzoni tradizionali piemontesi inserite nella raccolta *Canti e Tradizioni - Indagine sul Canavese* curata dallo stesso Vigliermo e data alle stampe da Priuli e Verlucca Editori nel 1974.

Il canto presentato, originariamente titolato *Oh come son chiamata Teresina*, narra, con poca modestia e leggiadra spavalderia, l'ammontare della *dote* della ragazza sia in beni materiali che in beni più a sfondo erotico e della quale darà la possibilità di "guardare e trovare" solamente a colui che gli rapirà il cuore e la porterà all'altare.

Usanza di origine greca e latina la *dote* in molte culture era l'insieme dei beni che la famiglia di una sposa conferiva allo sposo all'atto del matrimonio.

Tradizionalmente in Italia, soprattutto nelle società contadine, la dote era costituita da una cassapanca a baule contenente il corredo che doveva consistere di un certo numero di lenzuola, tovaglie, piatti, bicchieri e altre suppellettili per la casa.

L'impianto narrativo si snoda su tre strofe molto articolate in cui l'endecasillabo troneggia per gran parte della narrazione in rima baciata finendo con gli ultimi due versi, in 13 sillabe, a chiusa tronca e piano-tronca.

Particolari le storpiature di alcune parole presenti nel testo e delle quali abbiamo dato la traduzione in calce alla narrazione completa a pagina XII.

L'impianto melodico, pur non essendo di particolare interesse etnomusicale, si rifà allo stereotipo della canzone a ballo in 6/8, tipologia ritmica molto presente nelle canzoni popolari di tutta l'area padano-alpina. La trascrizione presente nella raccolta citata, diversamente da quella utilizzata nell'armonizzazione dal M° Giulio Monaco, era in Do maggiore mentre l'esecuzione originale a voce della Revello era in LAb.

Per quanto riguarda il personaggio invece molte canzoni di estrazione popolare a cavallo tra Ottocento e Novecento si rifanno al nome di Teresa o al diminutivo Teresina. Nelle ballate epico liriche piemontesi e nei semplici canti di tradizione orale troviamo altresì diffusi anche altri nomi femminili racchiusi in una sfera molto ristretta quali: *Pinòta*, *Marianson*, *Lingresia* o Lucrezia, Margherita o *Margritin*; mentre appartenenti a una sfera di contaminazioni più italica troviamo Maria, Susanna e Cecilia.

Ettore Galvani

Teresina

Elaborazione per coro misto di Giulio Monaco

Allegro *mp* *la melodia in evidenza*

Soprano
 Oh co - me son chia - ma - ta Te - re - si - na ho ven - tun an - ni e son mol - to ca -

Alto
mp
 Te - re - si - na ho ven - tun an - ni e son ca - ri - na Te - re -

Alto II
mp
 Te - re - si - na ho ven - tun an - ni e son ca - ri - na Te - re -

8
 S. ri - na quel uo - mo che mi spo - sa sia di cuo - re da - rò tut - ti i miei
 A. si - - - na Te - re - si - na, da - rò tut - ti i miei ba - ci ed il mio ar - dor tut - ti i miei
 A II si - na ven - tun an - ni e son ca - ri - na Te - re - si - na da - rò i miei ba - ci ed

15
 S. ba - ci ed il mio ar - do - re lo *mp* ten - go la do - te da fat - to - res - sa con u - na ca - sa
 ten - go u - na vi - gna con un bel pra - to ed un bell' or - to
 A. ba - ci ed il mio ar - dor la la la la la la la Oh *pp* co - me son chia - ma - ta Te - re - si - na ven - tun
 vo - glio un ma - ri - tin che sia pia - cen - te un ma - ri -
 des - so vi di - rò quel che pos - sie - dō in bian - che
 A II il mio ar - do - re *mf* *la melodia in evidenza*
 T. Oh *mf* Oh co - me son chia - ma - ta Te - re - si - na
 vo - glio un ma - ri - tin che sia pia - cen - te un ma - ri -
 des - so vi di - rò quel che pos - sie - do
 B. Oh co - me son chia - ma - ta Te - re - si - na ven - tun
 vo - glio un ma - ri - tin che sia pia - cen - te un ma - ri -
 des - so vi di - rò quel che pos - sie - dō in bian - che

21 *con progressiva e petulante insistenza...*

S. sta la ri - mes - sa un bel ca - val - lo un a - si - nel - lo con u - na vac - ca e il su - o vi - tel - lo e tren - ta gal - li - ne col
già col - ti - va - to rac - col - go ce - ci a - gli o fa - gio - li zucche pa - ta - te e ce - tri - o - li mo Ha in - sa la - ta e

A. an ni e son ca - ri - na ho ven - tun an - ni e son ca - ri - na la la la la la la quel uo - mo che mi
tin che - sia pia - cen - te la che ab - bia il cuo - re
ri a ho il mio cor re do la mi man - cà so - la -

T. ho ven - tun an - ni e son mol - to ca - ri - na quel uo - mo che mi
an - che se sen - za sol - di impor - ta nien - te che ab - bia il cuo - re
in bianche - ri a ho tut - to il mio cor re do mi man - cà so - la -

B. an - ni e son ca - ri - na so - no mol - to ca - ri - na la la la la la la quel uo - mo che mi
tin che - sia pia - cen - te an - che se sen - za sol - di la la la la la la che ab - bia il cuo - re
ri a ho il mio cor re do ho il mi - o cor - re - do la la la la la la mi man - cà so - la -

27 *crescendo...*

S. su - o bel gal - lo cen - to pic - cio - ni e un pap - pa - gal - lo o - che e tac - chi - ni oh che bei por - ci oh che bei por - ci
be ipo - mo - do - ri verze e ci - pol - le e ca - vol - fio - ri fi - noc - chi e sal - via e bei "gio - chet - ti" e bei "giocheti" car -

A. spo - sa sia di cuo - re tengo la do - te da fat - to - res - sa con u - na ca - sa sta la ri - mes - sa
dol - ce e non di sas - so
men - te un bel - lo spo - so

T. spo - sa sia di cuo - re da - rò tut - ti i miei ba - ci ed il mio ar - do - re tut - ti i miei
dol - ce e non di sas - so per - ché se non va be - ne lo man - do a spas - so se non va
men - te un bel - lo spo - so che si - a buo - no gen - ti - le buo - no gen - ti - le ed a - mo -

B. spo - sa sia di cuo - re la la la la la lo la da - rò tut - ti i ba - ci ed il mio ar - do - re tut - ti i miei
dol - ce e non di sas - so la la la la la la per - ché se non va be - ne lo man - do a spas - so se non va
men - te un bel - lo spo - so la la la la la che si - a buo - no gen - ti - le buo - no gen - ti - le ed a - mo -

33

S. *f* *p* *Rit...* *ppp* *meno...*
 e quat-tro gat-ti che man-gia-no isor-ci e poi e poi e poi un al-tra
 cio-fi e sel-la - ri e bei cor-net-ti e poi e poi e poi un al-tra
 e in quan-to a quel-la

A. *f* *p* *Rit...* *ppp* *meno...*
 e quat-tro gat-ti che man-gia-no i sor-ci e poi e poi e poi un al-tra
 e in quan-to a quel-la

T. *f* *p* *Rit...*
 ba - ci ed il mio ar - do - re e poi e poi e poi
 be - ne lo mando a spas - so
 ro - so ed a - mo - ro - so

B. *f* *p* *Rit...*
 ba - ci ed il mio ar - do - re e poi e poi e poi
 be - ne lo mando a spas - so
 ro - so ed a - mo - ro - so

40

S. *meno...* *Rit...* *mf* *con decisione, più mosso...* **A** *tempo primo*
 co - sa che a dir la ve - ri - tà sol - tan - to a chi mi spo - sa glie - la fa - rò guar - dar.
 co - sa che a dir la ve - ri - tà *mf* *con decisione, più mosso...* *tempo primo*
 co - sa che vi hopar - la - to già

A. *meno...* *Rit...* *mf* *con decisione, più mosso...* *tempo primo*
 co - sa che a dir la ve - ri - tà sol - tan - to a chi mi spo - sa glie - la fa - rò guar - dar.
 sa che a dir la ve - ri - tà *mf* *con decisione, più mosso...* *tempo primo*
 co - sa che vi hopar - la - to già

T. *ppp* *meno...* *Rit...* *mf* *con decisione, più mosso...* *tempo primo*
 e poi un al - tra co - sa sol - tan - to a chi mi spo - sa La Te - re -
 e poi un al - tra co - sa
 e in quan - to a que - la co - sa

B. *meno...* *Rit...* *mf* *con decisione, più mosso...* *tempo primo*
 sol - tan - to a chi mi spo - sa La Te - re - si -

47

S. *Son Te-re-si - - - na son o-ca-ri - - - na ten-go la do - - - -*

A. *La Te-re-si - na mol-to ca-ri - na tie-ne la do - te da fat-to - res - sa*

T. *si - na mol-to ca - ri - na tienela do - te da fat-to - res - - - sa*

B. *na mol-to ca-ri - - - - na tie-ne la do - - - - te da fat-to-res - - - - sa*

55 *f* *mf*

S. *te! lo vo - glio un ma-ri - tin che sia pia - cen - te*
A des - so vi di - rò quel che pos - sie - do

A. *La Te-re - si - na son Te-re - si. - na sono ca - ri - - na*

T. *La Te-re - si - na Te - re - si - na che ca - ri - na Te-re - si. - - - na la Te-re -*

B. *La Te-re - si - na Te - re - si - na che ca - ri - na Oh che ca-ri - na la Te-re-si -*

63

S. anche se sen-za sol-di im-por-ta nien - te — che abbia il cuo-re dol - ce enon di sas - so
 in biar-che-ri a ho tut-to il mio cor re do — mi man-ca so-la men-te unbel - lo spo - so

A. anche se sen-za sol-di im-por-ta nien - - - - - te Oh che ca - ri - na Te - re -
 in biar-che-ri a ho tut-to il mio cor - re do

T. si - na Te - re - si - na tie-ne la do-teda fat - to - res-sa Te - re - si - na che ca - ri - na
mf *mp*

B. na, la Te - re - si - na tie-ne la do-te da fatto - res-sa Te - re - si - na Oh che ca -

70

S. son Te-re-si - na voglio un ma-ri - to che sia pia-cente per-chè se non va be lo man-do a spas - so
 che si - a buongen - til ed a - mo - ro - so

A. si - na che ca - ri - na che sia pia-cente per-chè se non va ben lo man-do a spas-so la la
 che si - a buongen - til ed a - mo - ro so

T. la Te-re-si - na Oh! che sia pia-cente per chè la Te - re - si - na.

B. ri - na la Te-re - si - na vuo-le ma - ri - to: ma-ri-to che sia pia-cente per - chè la Te - re - si - na.

p subito

la terza volta fino ad A
poi CODA

CODA

77 *mp* *mf* *crescendo a poco a poco sempre più...*

S. (I e III str.) lo glie-la fa-rò glie-la fa-rò glie-la fa-rò glie-la fa-
(II str.) lo

A. *mp* *crescendo a poco a poco sempre più...*
la la la lo glie-la fa-rai glie-la fa-rai glie-la fa-rai
lo
A-

T. *mf* *mp* *crescendo a poco a poco sempre più...*
lo glie-la fa-rai glie-la fa-rai glie-la fa-rai
lo
A-

B. *mf* *mp* *crescendo a poco a poco sempre più...*
lo glie-la fa-rai glie-la fa-rai glie-la fa-rai
lo
A-

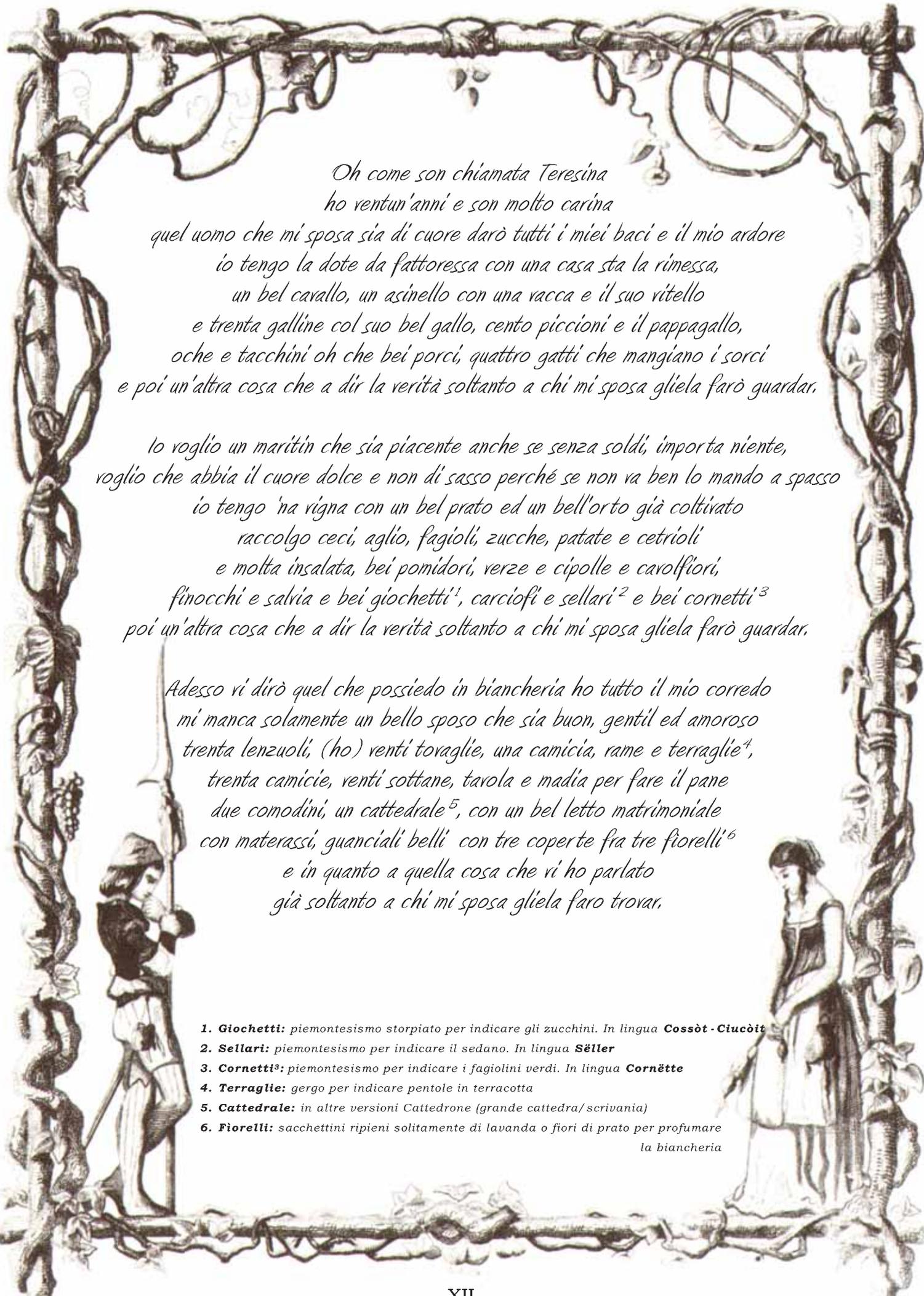
84 *ff* *p meno...* *f a tempo*

S. rò glie-la fa-rò sol-tan-to a chi mi spo-sa glie-la fa-rò tro-var.

A. *ff* *p meno...* *f a tempo*
glie-la fa-rai glie-la fa-rai sol-tan-to a chi mi spo-sa glie-la fa-rò tro-var.

T. *ff* *f a tempo*
glie-la fa-rai glie-la fa-rai glie-la fa-rò tro-var.

B. *ff* *f a tempo*
glie-la fa-rai glie-la fa-rai glie-la fa-rò tro-var.



*Oh come son chiamata Teresina
ho ventun'anni e son molto carina
quel uomo che mi sposa sia di cuore darò tutti i miei baci e il mio ardore
io tengo la dote da fattoressa con una casa sta la rimessa,
un bel cavallo, un asinello con una vacca e il suo vitello
e trenta galline col suo bel gallo, cento piccioni e il pappagallo,
oche e tacchini oh che bei porci, quattro gatti che mangiano i sorci
e poi un'altra cosa che a dir la verità soltanto a chi mi sposa gliela farò guardar.*

*Io voglio un maritin che sia piacente anche se senza soldi, importa niente,
voglio che abbia il cuore dolce e non di sasso perché se non va ben lo mando a spasso
io tengo 'na rigna con un bel prato ed un bell'orto già coltivato
raccolgo ceci, aglio, fagioli, zucche, patate e cetrioli
e molta insalata, bei pomidori, verze e cipolle e cavolfiori,
finocchi e salvia e bei giochetti¹, carciofi e sellari² e bei cornetti³
poi un'altra cosa che a dir la verità soltanto a chi mi sposa gliela farò guardar.*

*Adesso vi dirò quel che possiedo in biancheria ho tutto il mio corredo
mi manca solamente un bello sposo che sia buon, gentil ed amoroso
trenta lenzuoli, (ho) venti tovaglie, una camicia, rame e terraglie⁴,
trenta camicie, venti sottane, tavola e madia per fare il pane
due comodini, un cattedrale⁵, con un bel letto matrimoniale
con materassi, guanciali belli con tre coperte fra tre fiorelli⁶
e in quanto a quella cosa che vi ho parlato
già soltanto a chi mi sposa gliela farò trovar.*

1. **Giochetti**: piemontesismo storpiato per indicare gli zucchini. In lingua **Cossòt - Ciucòt**

2. **Sellari**: piemontesismo per indicare il sedano. In lingua **Sëller**

3. **Cornetti**³: piemontesismo per indicare i fagiolini verdi. In lingua **Cornëtta**

4. **Terraglie**: gergo per indicare pentole in terracotta

5. **Cattedrale**: in altre versioni Cattedrone (grande cattedra/scrivania)

6. **Fiorelli**: sacchetti ripieni solitamente di lavanda o fiori di prato per profumare la biancheria

Per un'analisi consapevole della "nostra" tradizione orale

■ di Luca Bonavia

Recenti articoli pubblicati su "Choraliter" e "Voglia di Coro" (in ultimo l'intervento di Roberto Bertaina apparso sul numero 1/2011), stimolano alcune osservazioni e spunti di riflessione sul tema del (cosiddetto) *canto popolare*. Da molti anni, nell'ambito dello studio degli esiti musicali tradizionali di fonte orale, va emergendo la posizione di chi – discostandosi dalla corrente etnomusicologica predominante nel corso dei passati decenni – non riconduce la natura della "musica orale" allo *specifico sociale delle classi subalterne*, ma ne coglie l'essenza nella dimensione dell'*Arcaico*.

Parliamo dunque di quei fantasmi ancestrali, brandelli sfumati di umanità, ombre di ricordi mai vissuti se non negli abissi insondabili delle paure e nel mondo sfumato dei sogni, che ritroviamo nei perduti anfratti delle favole e tra i meandri di certe ninnenanne oscure: un vero e proprio "magma primordiale", che appartiene all'uomo ed all'umanità sin dalle epoche più remote.

Un'analisi approfondita e mirata agli *archaiòì tipòì* che pervadono la musica di tradizione orale porta, secondo questa visione, ad abbandonare l'equivalenza (che appare in tal modo alquanto ingannevole) tra "*musica scritta* → *musica colta* → *musica delle classi egemoni*", e la corrispondente "*musica orale* →

musica popolare → *musica delle classi subalterne*", intraprendendo dunque ben altri percorsi e nuovi spunti interpretativi e di studio. È come se, imbattendosi in una nave sepolta dal mare di sabbia di un deserto, non c'interessasse soltanto analizzarne le qualità del legno, l'architettura dell'albero maestro o lo stato di conservazione dei remi, ma ci spingessimo ad immaginarne le rotte perdute, e il disteso navigare, quando al posto di quel deserto v'era uno sterminato oceano, costellato da innumerevoli punti d'approdo.

Non avrà più senso allora parlare di "localismo" di certe melodie, definendone di volta in volta (quasi ce ne si volesse appropriare, seguendo una sorta di "logica del forziere") la presunta *piemontesità*, od un'indiscussa *italianità*... basti pensare a quanto sia frequente ritrovare stretti legami, letterari o melodici, tra canti acquisiti fra i monti dell'Ossola e tracce d'esiti tribali, intonati secoli fa dai popoli nomadi che vagavano tra le dune dell'Asia, o ancora nelle *Ballads* raccolte tra le nebbie delle brughiere scozzesi. E sarà inevitabile sostituire a quell'indagine sociologica e folklorica, che appare non priva di suggestione ma alquanto limitativa, una vera e propria *esplorazione* storica ed archeologica, che anela al vasto respiro dei millenni e delle ere

* **Luca Bonavia**, ricercatore di esiti tradizionali e direttore del "Laboratorio Corale Cantar Storie" di Domodossola. Sua è la proposta di "Coralità dell'Arcaico", legata ad un rinnovato e consapevole ruolo della coralità di stampo tradizionale.

(pensiamo per un momento a quelle melodie pentatoniche acquisite in area mitteleuropea, che in sé conservano intatto il soffio antico della preistoria).

La discussione intorno alla “*versione originaria perfetta*”, citata da Bertaina, meriterebbe poi uno spazio d’analisi ben più approfondito, e andrebbe forse declinata in un ambito più vasto, riferita cioè all’intera umanità ed alla sua ancestrale memoria, ma di certo v’è che non sembra possibile riconoscere ad un *canto d’autore*, seppur diffuso e conosciuto ai più, la qualità di “tradizionale”... e se proprio lo vogliamo definire “popolare”, non facciamo altro che evidenziare l’innata ambiguità del termine (“popolare” in quanto noto al “popolo”... quale “popolo” poi...), ma attenzione, *l’arché* è ben’altra cosa!!

La voce dell’Arcaico non conosce paternità e maternità, ma è una lingua silenziosa, che accompagna l’evoluzione dell’umanità sin dalla sua origine, ed anzi non pare avventato suggerire che ne abbia preceduto l’avvento sul nostro pianeta (...gli *archetipi dell’inconscio collettivo* definiti e analizzati da Carl Gustav Jung, ed evidentemente ben noti anche a Zoltán Kodály, sono sotto i nostri occhi, se li sappiamo scorgere, celati in buona parte della musica di tradizione orale acquisita e conservata nei nostri archivi).

La “teoria evoluzionistica”, evidentemente contrapposta alla “teoria sociologica” (che ispi-

rò il ben noto fenomeno del *folk revival*), è un approccio alternativo, che si può o meno condividere, ma di certo non può più essere ignorato, e merita un’attenta considerazione nell’ambito di qualsiasi seria analisi mirata al mondo della tradizione orale, o – volendo utilizzare una forma tanto diffusa quanto fuorviante – del canto popolare. È utile ricordare come la rivista *La Cartellina*, pur senza prender parte nel dibattito, ha trasformato il titolo di una delle sue rubriche in “*Fonti orali*”, volendo così aprirne lo spazio ad un’aperta discussione. Un chiaro e consapevole confronto, come avvenuto in altre aree europee (*in primis* l’Ungheria), permetterà dunque di ampliare la portata dell’analisi e della discussione, arricchendo il panorama letterario con preziosi studi ed interpretazioni, e consentendo ai nostri cori che s’ispirano al patrimonio tradizionale orale di acquisire un ruolo interpretativo ed espressivo ben consapevole ed evoluto, dunque non “casuale”, e limitato alla mera esecuzione di un repertorio.

Si pensi, come ultimo esempio, ai recenti volumi di “*Voci e Tradizioni*” editi in Toscana, che proprio da un rigoroso ed attento apparato filologico e da alcune ben motivate “scelte di base” prendono spunto per la presentazione degli esiti e delle elaborazioni selezionate ed inserite nel progetto, facendone utile e stimolante riferimento per ricercatori, cori e direttori. ■

Bibliografia

PAOLO BON - *Musica popolare: teoria dell’arcaico in contrapposizione alla teoria del sociale specifico*, apparso sul n. 52 di “*Diapason*”, periodico dell’Associazione Cori della Toscana.

LUCA BONAVALIA - *Il cammino degli archaiò tipò verso la sala da concerto: spunti e idee per una Coralità dell’Arcaico*, in “*La Cartellina*”, Edizioni Musicali Europee, nn. 174, 176, 177.

Voci & Tradizioni.

Viaggio nell'etnomusicologia italiana - Parte II

■ di Ettore Galvani

Dopo l'avvento delle idee del Berchet, supportate e amplificate da un lungo scritto di Cesare Cantù, *Della poesia popolare e specialmente delle romanze spagnuole*, comparso nel 1839 sulla *Rivista Europea* e poi rifuso nel suo *Della Letteratura* del 1841, il panorama culturale e l'attenzione sull'argomento cambiano: nasce ora una reale continuità di ricerche che porta a inserire in modo metodico e costante nel quadro della cultura italiana gli interessi per il canto popolare.

Nell'arco temporale di un decennio, iniziato significativamente dal *Saggio di canti popolari delle provincie di Marittima e Campagna* di Pietro Ercole Visconti del 1830 e la sua recensione a firma di Niccolò Tommaseo nell'*Antologia*, si arriva a un'opera che si potrebbe definire collettiva in quanto esplicita in contenuti e in metodologie, le linee guida dei pensieri filosofici fino ad allora espressi sulla poesia popolare: i *Canti popolari toscani corsi, illirici e greci* ordinati su quattro volumi dal Tommaseo.

Nell'articolata opera l'autore, dalmata di nascita e italiano d'adozione, dedica una accorata introduzione a ogni etnia scandagliata dalla sua raccolta, storica-letterale, sentimentale e poetica tralasciando formalismi e metodologie.

Molte le (canzoni) nate sul mare; o che accennano al mare; ma sempre coll'acqua la terra ed il cielo; e alle spume sovrastare una ciocca di

verde; e l'amato viso veduto in una ghirlanda di fiori.

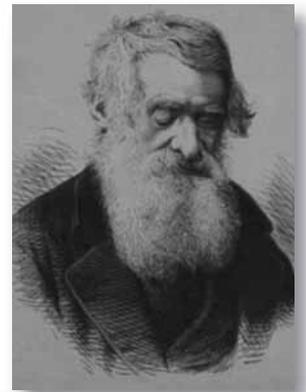
Le esclamazioni rade; in ciascun verso un'immagine; l'ultimo sovente balzar dal cuore con pili che lirico volo.

E la facilità è qui, come altrove, condizione e indizio di potenza. Non fiutano la grazia, la veggono: non si provano al canto, cantano. Taluna ce n'è di balzana, che sul primo non sai bene a che alluda, o come le idee si colleghino: ma a meglio guardare, lo vedi.

Le canzoni di donna più belle e più meste: le civettine, men delicate e delle immagini e del linguaggio: gli stornelli brevi, più leggieri, ma che ce n'è che valgono per molti terzetti di lunghe elegie. Il cuore tocca nel profondo, risponde con armonia di gemito, e tace. L'arte guaisce; l'affetto sospira.

(Tratto dall'introduzione ai *Canti toscani*.
Venezia 1841)

A una lettura più attenta si evince come i palinsesti delle opere pubblicate fino ad allora, compresa quella tommaseiana, fossero inclini a mantenere vive le tradizioni letterarie di impronta



Niccolò Tommaseo

* **Ettore Galvani**, direttore dell'Associazione Corale Carignanese, Premio Nazionale Mario Fontanesi 2009 per la ricerca etnomusicale, autore di pubblicazioni sul canto popolare.

dotta, pur tendendo la visione verso forme innovative nel contesto globale. Tale inclinazione stava nel fatto che nelle varie opere fin qui citate si scorgevano componimenti attribuiti al volgo mentre avevano, per struttura metrica e delicatezza di esposizione, origini letterarie o, perlomeno, vicine al mondo colto.

L'opera dell'autore dalmata, per l'autorevolezza intrinseca degli scritti e per il continuo e assiduo apporto di attenzioni verso le tradizioni popolari, lo portò a essere ispiratore e mentore di un'intera generazione di ricercatori ottocenteschi che rimasero legati ai suoi indirizzi poetico-romantici.

Contemporaneamente a ciò però si muovevano gli studi innovatori condotti da moderni e qualificati studiosi quali il Nigra e il D'Ancona che volgevano l'attenzione ad analisi metodologiche compatte e storico-filologiche.

Incominciavano a stabilirsi contatti precisi e delineati con le esperienze culturali d'oltre alpe aprendo scenari fino ad allora considerati utopie per lo studio del folklore e più precisamente della poesia popolare.

In antitesi a strutture conservatrici cominciano ad affermarsi posizioni più vicine e realistiche al mondo rurale e alla positività del pensiero romantico, a enunciamenti di carattere metodologico si faceva strada una nuova disciplina basata su realtà documentarie e sull'oggettività filologica riferita al concetto di poesia popolare.

Si viene dunque a delineare in questo periodo un interesse policromo per la poesia popolare inserito nella cultura italiana e finalizzato da una parte a motivazioni politico-culturali e dall'altra al mero studio accademico del folklore e della salvaguardia delle tradizioni contadine. Tali studi assumeranno sfumature e indirizzi che matureranno da un punto di vista etnomusicale e del quale le linee guida si porranno in contrasto tra loro a partire dal ventennio successivo.

I primi Anni 50 vengono caratterizzati da alcune pubblicazioni che, sulla scia delle considerazioni del Tommaseo, non riescono ad allontanarsi dalla stabilità romantica delle stesse anche se, come vedremo più avanti, deboli e in un primo

tempo inosservati accenti innovatori fluttuavano nel mondo colto.

I *Canti popolari inediti umbri, liguri, piceni, piemontesi, latini* di Oreste Marcoaldi del 1855, i *Canti popolari toscani* di Giuseppe Tigri del 1856 e i *Canti popolari siciliani* di Leonardo Vigo del 1857 seguono come già precedentemente esposto la continuità dell'opera tommaseiana ma altresì in essi si scorge la staticità delle idee a scapito della spontaneità dell'opera ispiratrice contrastando le innovazioni metodologiche con atteggiamenti maturi e severi.



Leonardo Vigo Calanna
Marchese di Gallodoro

Tralasciando le correnti di pensiero dell'epoca sulle varie opere appena citate non si può non affermare che, nonostante la visione con cui furono concepite le selezioni documentali di tali raccolte, segnarono comunque un'epoca all'interno del variegato mondo culturale della poesia popolare. Tra tutte emerge sicuramente quella del Vigo, ristampata nel 1874 con la definizione di *Raccolta Amplissima* come compare nel titolo della seconda edizione della monumentale opera.

Criticato ed elogiato nello stesso tempo, il nobiluomo siciliano riprese in mano il suo lavoro, già notevole, per attualizzarlo al diverso contesto politico-sociale in cui si trovò a operare, e inoltre cogliere l'opportunità ovvia di integrare la sua raccolta con nuovi ritrovamenti. Le due edizioni, infatti, nacquero a cavallo di quello spartiacque che fu il 1860, cardine temporale dei processi e degli sconvolgimenti che portarono all'Unità d'Italia e indubbiamente il valore letterale dell'opera alberga nel fatto che fu in assoluto la prima opera pubblicata in Sicilia su tale disciplina.

L'articolo di Costantino Nigra che appare nel 1854 sulla rivista di scienze, lettere e arti *Cimento* apre gli orizzonti allo studio del folklore

sotto una nuova chiave di lettura antesignana per metodo e approccio: con il titolo *Canti popolari del Piemonte*, icona letterale che accompagnerà tutti i suoi scritti fino alla pubblicazione del 1888, in 14 pagine (897-910) traccia le basi dello studio comparato della poesia popolare in Europa.

Pochi finora notarono l'esistenza d'una poesia popolare in Piemonte. Nessuno, ch'io mi sappia, ne scrisse. [...] Semplici di forma e rozze, come il loro dialetto, le canzoni del Piemonte esprimono non di rado affetti profondi e pensieri delicati, che invano si desiderano nelle più lodate produzioni dell'arte.

Non vi trovi né le grazie né la classica veste de' canti toscani, non la cupa fantasia corsa, né l'epica sublimità degl'illirici. Schietta e passionata è la canzone piemontese. La musica lenta, soave, malinconica.

Rapida la narrazione; più dramma, che lirica poesia. Diversa per concerto e per forma dal rispetto toscano, non deve però confondersi con la poesia dei popoli settentrionali, nella quale predomina troppo spesso all'affetto l'elemento fantastico e tradizionale. Segna, dirò così, la gradazione per cui passò il sentimento popolare dall'elegante rima fiorentina al ritmo semplice e disadorno dei canti germanici e scandinavi.

(Tratto dall'introduzione ai "Canti popolari del Piemonte", *Cimento*, pag. 897 - Torino 1854)

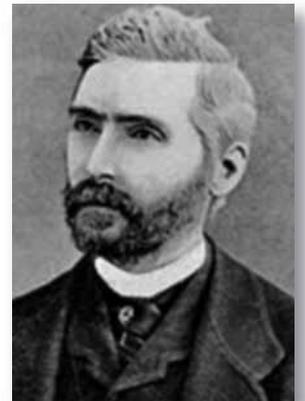
Dopo una precisa dissertazione sulla tipologia della canzone piemontese, ambientandola per modi e toni, con ulteriori scritti e analisi sempre circostanziati passa oltre e va a prendere in esame alcune tra le più note "lezioni" (cfr VDC 2/2010, pag 12) dell'area piemontese: *Son andait a Roma, Fior di tomba, Il gentil galante nel bosco*. Va a confrontare le varie versioni con dovizia di particolari, comparazioni oggettive e di riscontri con altrettante redazioni veneziane, toscane, spagnole, greche, tracciando così il viatico di quegli studi documentali storico-filologici dei canti piemontesi che continueranno e verranno

no implementati negli scritti della *Rivista Contemporanea* dal '58 al '62 e che saranno il corpus centrale della sua opera finale.

Dal pensiero del Nigra si evince la nascita di un nuovo ordinamento di studi volti ad analisi approfondite e i quali necessitavano una maggiore responsabilità nella ricerca nel confronto e nella critica.

Nel 1857 Carlo Tenca e Raffaele Andreoli e nel '59 Cesare Correnti fecero da anello di collegamento tra gli studi dello statista piemontese e la pubblicazione nel 1859 del saggio su *La poesia popolare italiana* a opera di Alessandro D'Ancona.

Ed ecco perché la ricerca di questa poesia, che presso alcuni popoli è richiamo di forze vive ed efficaci e quasi culto superstizioso dei propri destini, in Italia è poco più di curiosità erudita, e studio di semplicità e di naturalezza in un'arte rimasta spontanea e salva dall'affettazione e dal corrompimento.



Carlo Tenca

Nondimeno, se nei canti del nostro popolo non troviamo espressa in concetti immaginosi l'arcana sapienza antica o la leggenda della fortuna nazionale, v'ha in essi più d'un lato per cui diventano preziosi, non solo alla storia dell'arte, ma a quella eziandio del costume, delle idee, delle tradizioni domestiche e civili della nazione. E il metterle in luce, mentre giova per una parte a farci meglio comprendere quella classe verso cui si volgono adesso gli sforzi generosi delle menti concorre dall'altra a schiarire i contatti e le relazioni esistenti nel pensiero dei varii popoli italiani, e ad aggiunger prova agli indizii di remote comunioni di vita.

Carlo Tenca

(Tratto da "Canti popolari toscani", in *Crepuscolo*, aprile/maggio 1857)

La poesia popolare adunque, cessato quel suo primitivo stadio di esistenza universale nella nazione, esiste a due modi: direttamente nel popolo, indirettamente in que' poeti che il popolo ispira. E già da quanto è detto si può facilmente inferire che, di questi due modi, in alcuni generi di poesia deve naturalmente prevalere il primo, in altri il secondo. [...] In quelle brevi composizioni (del popolo) invece, dove le immagini e gli affetti son tutto, in tutte quante cioè le specie della lirica, il popolo sta nell'elemento suo proprio; e la sua poesia è tanto superiore a quella di qualsivoglia piu artificioso poeta, quanto la creazione all'imitazione, l'originale alla copia.

Raffaele Andreoli

(Tratto da *Canti popolari toscani*, Napoli 1857, pp. 6-7)

Due aspetti può e deve avere, per chi vuoi giungere al popolo, lo studio della letteratura popolare. Prima si hanno a considerare i libri che il popolo ha adottato, e le forme che, sebbene trovate da un'arte riflessiva, ei mostra di prediligere e di comprendere; poi si



Cesare Correnti

devono cercar le creazioni nate e spontanee del genio popolare; le immagini, le frasi, i proverbi che corrono nelle lingue plebee; le tradizioni e le leggende che si conservano e si trasfigurano nelle memorie delle moltitudini; e infine le canzoni che accompagnate da melodie semplici e per lo più commoventi e profonde, servono, come le preghiere rituali, a prestar la voce e il pensiero alle anime mute le quali ajutate da un primo embrione di poesia e d'armonia, spesso v'aggiungono, senza pur saperlo, inflessioni più passionate, parole più scolpite, immagini più calzanti, e credendo di restaurare le labili e confuse memorie, sviluppano, continuano e alcuna volta compiono mirabilmente il concetto e il ritmo poe-

tico. E così avviene che non dall'artificio e dalla riflessione, ma dalla prima e sincera vena della natura derivano, cristallizzati spesso e sovrapposti goccia a goccia come le stalattiti, quei poemi di graziosa o terribile ispirazione, di tessitura sobria, trasparente, e direi quasi adamantina, che si ammirano nelle raccolte, ormai numerosissime, dei canti popolari.

Cesare Correnti

(Tratto da "Della letteratura popolare", in *Scritti scelti*, Roma 1891/94 Vesta-Verde, 1858, a. X e XI)

Gli scritti dei tre studiosi apportarono un tassello importante in quello scenario di innovazione che si andava a delineare nella seconda metà dell'Ottocento: visioni chiare e di grande respiro supportate da una nascente metodologia critica e di comparazione.



Alessandro D'Ancona

Il saggio *La poesia popolare italiana* del 1959 di Alessandro D'Ancona apre in questo senso e integra un nuovo sistema di studio pur mantenendo vivi tutti quei fondamenti romantici e propri del periodo storico che, investiti dalle nuove teorie sul folklore, raggiungevano enunciati strutturali precisi e intenzioni manifeste sulle metodologie di ricerca.

L'impegno filologico presente negli scritti del Nigra e in buona sostanza ripreso e presente nel quadro generale del saggio del D'Ancona era più avanti, almeno per ambizione di completezza e di organicità, rispetto alle concezioni dei raccoglitori che tali opere avevano preceduto.

Il saggista toscano del resto introdurrà discorsi tecnici ed eruditi e si intratterrà a lungo in attente valutazioni generali per le quali e nelle quali la poesia popolare viene generata dal popolo e viene identificata come *lo spirito vivificante di un popolo, come l'intima sostanza che*

lo costituisce. La poesia popolare nel contesto strutturato del saggio diventa allora documento di storia imprescindibile di una nazione, da librarsi tanto in alto che le stesse testimonianze degli scrittori al confronto non avrebbero rappresentato dottrina. Insomma non esisterebbe Nazione se non vi fosse la poliedricità di cultura rappresentata dai valori dell'intimo e della moralità della gente che la compone.

Una nota di attenzione è da porre alla teoria monogenetica del canto popolare che il D'Ancona approfondisce con dovizia di particolari e imponente trattazione documentale. La sua dissertazione si concentrò principalmente sul quesito della forma originaria e del luogo di nascita dello strambotto: sostenitore accanito che la struttura primordiale dovesse essere la strofa di quattro versi, ritmicamente e concettualmente conclusa e autosufficiente, osservò che tale prodotto del popolo avesse avuto origini nella terra siciliana, successivamente migrato in Toscana e ancora, da questa patria adottiva, si fosse diffuso in tutte le altre regioni.

Lasciando la curiosità all'improvvisato lettore o etnomusicologo esperto di godersi nei tempi e nei modi a lui cari la lettura un po' impegnativa del tomo e delle varie teorie in esso ascritte mi prego di riportare il proemio del saggio in cui si evincono le idee dell'autore.

Le molte pubblicazioni di canti popolari delle diverse provincia d'Italia, che sonosi andate facendo in questi ultimi anni, hanno reso finalmente possibile, per ricchezza di documenti e per saggi di comparazione, di studiare la materia secondo i dettami della critica odierna e trar-

ne qualche risultato utile alla scienza e alla storia. [...]

Se non che, come dicevamo, e' ci pare che dopo le ammirazioni, eque od esagerate, sia venuto il momento di trattare di questa particolare forma di poesia, non rispetto alla estetica ed alla filologia soltanto, ma anche considerandone l'origine e gli svolgimenti, e le relazioni colla poesia dell'arte. Del che si è pur dato qualche rilevante accenno in recenti studj; ma essendoci sembrato che ancora restasse qualche cosa da dire, da chiarir meglio qualche punto oscuro o controverso, da correggere qualche erroneo concetto, ci siamo posti in animo di trattare l'argomento con qualche larghezza.

L'esamineremo, adunque, rispetto all'antichità dei canti, alla origine e alla forma loro primitiva, e ai mutui prestiti, che insieme vennero facendosi l'umile Musa del popolo e quella dei dotti. Invochiamo da bel principio l'attenzione dei lettori per le minute ricerche, le faticose analisi, le frequenti comparazioni che dovremo istituire, parendoci tuttavia che qualche risultato, ottenuto dallo studio assiduo e dal molto esercizio di memoria, non sia al tutto indegno dell'altrui considerazione. E senz'altro, cominceremo dal ricercare quanta sia l'antichità di questi canti, ai quali nessuno disconosce indole tradizionale; e se, cioè, essa debba affermarsi soltanto come probabile, o se soccorrano documenti che la facciano risalire ben addietro; e in tal caso, quanti secoli sarebbero scorsi dacché primamente furono trovati, trasmettendosi quindi di generazione in generazione, colle necessarie modificazioni apportate dalla labilità della memoria, nonché dal variare del costume, del sentimento, del linguaggio. ■

NOVITÀ EDITORIALI PER CORO 2010/2011

RAINER: DOST WELT MUSIK FÜR CHOR – ed. Bosse Verlag

VIVALDI: GLORIA RV 589 – ed. Barenreiter

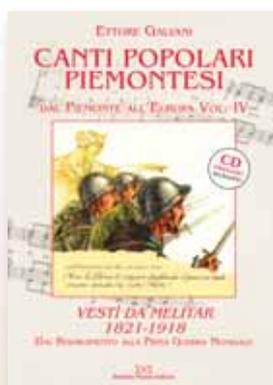
AA.VV: SONG. POP A CAPPELLA, VOL 1 – ed. Novello

AA.VV: SONG. POP A CAPPELLA, VOL 2 – ed. Novello

BUCKLAND: CHRISTMAS FOR FEMALE VOICE – ed.
Barenreiter.

In collaborazione con:

Beethoven Haus - Via Mazzini 12, Torino - 011.887750
libreria@beethovenhaus.com



Presentato il 4 dicembre 2010 e recensito su *La Stampa*, in TuttoLibri, e su *Torinosette* con una ricca presentazione a cura di Albina Malerba, direttrice della *Ca' de studi piemontèis*, il IV volume della collana *Canti popolari piemontesi, dal Piemonte all'Europa*, dal titolo *Vesti da melitar 1821-1918. Dal Risorgimento alla Prima*

Guerra Mondiale offre un panorama di canti dell'epoca, popolari e non, accompagnati dalla ricerca etnomusicale comparata su uno scorcio di storia quanto mai di attualità. L'autore, Ettore Galvani, aggiunge così un nuovo tassello alla sua produzione letterale che trova fin dal 1999 una stretta collaborazione con l'Editrice torinese Daniela Piazza.

Nelle 15 armonizzazioni per coro maschile si snoda la storia dell'Italia pre- e post-unitaria proponendo brani che riportano a viva memoria il patrimonio culturale dell'epoca: a partire dal 1821 con il *Canto degli esuli piemontesi*, 1843 *Hymnu Sardu Nationale*, 1860 *Oh piemontesi*, 1871 *Vesti da melitar*, 1890 *Il canto del soldato*, 1898 *La marcia dij coscrit piemontèis*, 1906 *Addio, madre, fratelli ed amici*, 1910 *Oh Gorizia*, 1913 *Fuoco e mitragliatrici*, 1915 *Da Milano a Genova*, 1916 *Ticinesi*, 1918 *Son qui di sentinella*, 1918 *S'a j'ero tre alpin*, concludendo con *Èl tēstament dël Marchèis ëd Salusse* e *Tre joli tambor*, due ballate epico-liche tipiche della tradizione piemontese riprese in più versioni nel corso degli anni.

Un libro da leggere, cantare e ascoltare: è infatti nella tradizione editoriale dell'autore che ogni pubblicazione venga accompagnata da un CD che racchiude i brani oggetto dello studio registrato dall'Associazione Corale Carignanese della quale Galvani è direttore.

Gianni Berti

Presidente Associazione Corale Carignanese

Nato nel 1966 sotto la guida di padre Luigi Mulatero, il **Complesso Vocale MUSICA LAUS** di Torino, oggi diretto da **Marcella Tessarin**, compie 45 anni: 9 lustri di trasformazione e crescita che hanno visto cantare, nelle quattro sezioni, oltre centocinquanta coristi e dirigere, nel tempo, cinque maestri.

Fare buona musica divertendosi: è questa la formula che il Musica Laus propone ancora oggi.

Il 5 novembre 2011 un concerto per quattro Cori celebrerà l'evento nella chiesa di San Domenico a Chieri, città dove il Complesso tenne il suo primo concerto.

MUSICA LAUS intende farsi promotore anche di un **Concorso di composizione corale**, che sarà bandito nella stessa serata del 5 novembre.

Il vincitore del concorso ascolterà l'esecuzione della propria composizione durante il Concerto di Primavera, che ogni anno il MUSICA LAUS propone presso la chiesa della Gran Madre a Torino.

I Cori invitati al Concerto-evento del **45ennale Complesso Vocale MUSICA LAUS, 5 Novembre 2011, ore 21, Chiesa SAN DOMENICO, Chieri** sono: CORO ALPINO di Saint-Vincet diretto da Corrado Margutti; CANTUS FIRMUS di Torino diretto da Massimo Nosetti; IMAGO VO-CIS di Volpiano diretto da Marcella Tessarin.

MUSICA LAUS concluderà la serata.

Giunge alla XIII edizione la **"Rassegna Corale Internazionale Città di Mondovì"**, organizzata da **Otetto Vocale Cantus Firmus**.

Protagonisti assoluti della Rassegna saranno gli **Stouxingers** (www.stouxingers.de), uno dei migliori gruppi vocali a livello internazionale.

Sarà loro compito condurre uno stage ed esibirsi, a complemento di quanto proposto durante le lezioni, in un concerto finale.

Queste le date: Stage: **Sabato 5 e Domenica 6 Novembre 2011**.

Concerto: **Sabato 5 Novembre 2011**.

Per chi risiede fuori Mondovì sono previste convenzioni con hotel a prezzi agevolati.

Tutte le info su www.cantusfirmus.it o scrivendo a: info@cantusfirmus.it.

Progetto “Cordata Canora”: oltre venti giorni di grandi eventi corali, formativi e di comunicazione per festeggiare i trent’anni delle “Voci Bianche” di Novara

Nato nel 1981, compie trent’anni il Coro “Le Voci Bianche di Novara”: esperienza canora di condivisione, vera e propria scuola di formazione corale, crescita e divertimento, vissuto da moltissimi bambini, adolescenti e giovani, sotto la guida di **Paolo Beretta** che, da tre decenni, accompagna i suoi ragazzi in un fantastico viaggio di arricchimento (non solo musicale), segnato da molte tappe di successo, tanto da meritarsi da pubblico e critica l’attestazione di “uno dei cori di voci bianche più interessanti e versatili del panorama italiano”. Anche grazie ai suoi collaboratori e all’esperienza maturata, il momento corale è trasformato in programma didattico-pedagogico, approfondimento, sperimentazione fondata sul gioco e sulla serenità dei bimbi, in un ambiente stimolante e gioioso.

Il Coro partecipa frequentemente a concerti e manifestazioni in tutto il Paese. Il suo repertorio spazia tra la musica classica e la musica popolare, con frequentazioni del repertorio lirico e polifonico, cercando principalmente di promuovere e valorizzare la predisposizione di ogni piccolo cantore e indirizzandolo a un corretto utilizzo e potenziamento dei propri mezzi vocali.

Ma il Coro vuole essere soprattutto un’attuale realtà propositiva che, in occasione dei festeggiamenti per i suoi 30 anni di vita, si propone all’attenzione della pro-

pria città, con una serie di interessanti iniziative, racchiuse nel **Progetto “Cordata Canora”**.

L’iniziativa va vista come un invito ad avvicinarsi e a lasciarsi coinvolgere in tutti quegli eventi che andranno **dal 19 novembre al 10 dicembre 2011** a Novara:

- Laboratori di vocalità per adulti e Laboratori musicali per bambini
- Lezione-concerto per i bambini delle scuole
- I Concorso Internazionale “Ciro Cucciniello-Città di Novara” per Cori di Voci Bianche
- Concerti di Cori di Voci Bianche ospiti, di importanza internazionale
- Incontro di amicizia e musica tra tutti i bambini cantori della città e i calciatori del “Novara Calcio”
- Convegno “La voce e dintorni”, giornata di studi e interventi di logopedisti, foniatristi, musicoterapeuti, musicisti, doppiatori e docenti di tecniche vocali.

Altre attività saranno di complemento, come momenti di spiritualità, la produzione di un CD del Coro e il libro fotografico “Canta la foto”.

Nella Serata di Gala conclusiva, “Le Voci Bianche di Novara” ripercorreranno la loro storia e ritroveranno artisti del mondo dello spettacolo con cui hanno cantato nonché tutti i cantori, ormai cresciuti, che hanno prestato la loro voce al Coro. ■

Laboratorio di formazione corale

Il laboratorio è rivolto a tutti coloro che vogliono conoscere o approfondire la loro conoscenza del linguaggio musicale attraverso l’esperienza corale. L’attività corale è uno dei modi più consoni e diretti di fare e di educare alla musica. Le più moderne metodologie didattiche riconoscono nel canto e nella voce uno dei mezzi primari per una corretta educazione musicale. La pratica corale, oltre ad essere un modo estremamente diretto e pratico per far musica, sviluppa le capacità di ascolto sia melodico che polifonico potenziando la sensibilità musicale. Saranno utilizzate metodologie all’avanguardia con particolare riferimento al metodo Kodály, considerato uno dei capisaldi della moderna didattica musicale. Il percorso riguarderà i fondamentali aspetti della musica, dallo sviluppo delle capacità di lettura attraverso la solmizzazione relativa, all’educazione ritmica, dall’analisi allo sviluppo delle capacità di ascolto melodico e polifonico. In questo contesto la capacità di lettura della musica non viene raggiunta attraverso la mera acquisizione di regole, ma attraverso la concreta esperienza sonora. Il laboratorio è organizzato con il sostegno dell’AIKEM, Associazione Italiana Kodály per l’Educazione Musicale ed ha inoltre la finalità di fornire le competenze per entrare a far parte dell’Ensemble vocale Claricantus. Non sono richiesti prerequisiti di tipo musicale. Limiti d’età (indicativi): 18/45 anni.

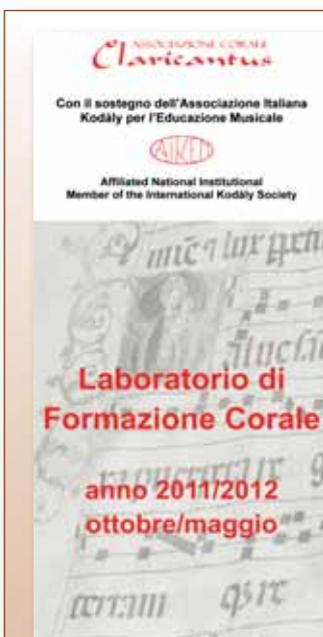
Associazione corale Claricantus

Sede operativa: Via Brione 40, Torino

Tel. **328.1827387 / 346.3877748**

E-mail: teresa.sappa@fastwebnet.it - contact@claricantus.net

Sito web: www.claricantus.net



Un partecipato concerto ha inaugurato i festeggiamenti per i 60 anni di attività del Coro CAI "Città di Novara", riassunti in un CD "live-storico"

■ di Stefano Meroni

Sabato 14 maggio 2011, chiesa di San Francesco alla Rizzottaglia, Novara. Il Coro CAI "Città di Novara" ha festeggiato qui i suoi 60 anni di attività! Navate gremite e risposta compatta delle autorità cittadine che hanno voluto essere presenti per condividere la gioia del prestigioso traguardo raggiunto dalla compagine novarese.

Erano presenti, tra gli altri, il Viceprefetto di Novara, Marco Baldino, l'Assessore Provinciale alla Cultura, Alessandro Canelli, il sindaco di Novara, Silvana Moscatelli, con gli assessori alla Cultura, Giancarlo Pesarelli, e alla Sicurezza, Mauro Franzinelli, i rappresentanti dell'autorità militari, il presidente della Sezione ANA di Novara, Antonio Palombo, e tanti rappresentanti della "Novaresità", quali il maestro Lino Abele Antonione, Antonio Ferrari, Giorgio Ravizzotti e tanti altri.

Una formula, quella adottata dal coro per la serata, di alternare i canti della tradizione popolare e di montagna con poesie e racconti in dialetto novarese presentati da un arguto e poliedrico Paolo Nissotti, che ha suscitato emozione e coinvolgimento.

La serata, che è iniziata con un gesto simbolico da parte del Consigliere Provinciale dell'Associazione Cori Piemontesi, Attilio Sartirani – che ha consegnato al di-

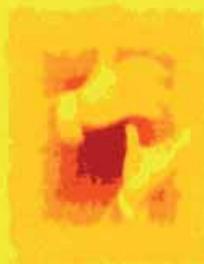


retto Sergio Ferrara una pergamena a ricordo – ha visto anche la partecipazione, in omaggio al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, dell'Associazione Amici del Parco della Battaglia, Gruppo Storico Risorgimentale 23 marzo 1849, in uniforme storica.

"Il Coro Cai, per i suoi 60 anni in cammino, ha realizzato un CD contenente una serie di registrazioni dal vivo. Una iniziativa per presentare il canto popolare con i suoi pregi e i suoi difetti. Registrazioni 'storiche', spesso effettuate con il registratorino sulle ginocchia, con gli applausi e il fruscio ma, per questo, sicuramente non meno entusiasmanti". ■

Il respiro è già canto

laboratorio di direzione corale
"Fosco Corti"



docenti
Anna Seggi Corti, Alessandro Ruo Rui,
Dario Tabbia
direttore artistico
Dario Tabbia

ottobre 2011, maggio 2012

Vox libera - Feniarco - Associazione Cori Piemontesi Associazione Regionale Cori dell'Umbria Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali del Veneto

Il laboratorio nasce dall'idea di continuare nella direzione tracciata da Fosco Corti in base ai suoi preziosi e ancora innovativi insegnamenti. Il volume *"Il respiro è già canto"*, che raccoglie i suoi appunti sulla direzione di coro, rappresenta il punto di riferimento di questa attività. Dal punto di vista didattico il corso si propone di realizzare, in un percorso triennale, una pratica direttoriale che vada oltre il semplice livello tecnico, esplorandone anche gli aspetti musicali ed espressivi. Partendo dall'analisi e dalla comprensione totale del brano musicale, il direttore giunge a una idea interpretativa che ne determinerà la realizzazione, grazie a un preciso piano di lavoro evitando i rischi di una concertazione improvvisata. La ricerca del "giusto suono", la vocalità, la gestualità stessa saranno semplici conseguenze dell'idea iniziale. Nel laboratorio gli allievi saranno pertanto aiutati a migliorare le loro capacità di concertazione, esplorando in modo coerente gli aspetti tecnici e musicali che implica la direzione di coro.

Sede dei corsi: Via della Consolata 20, Torino - Informazioni: 333 160753 - voxlibera@hotmail.it

IL FESTIVAL A CASA TUA! programma di concerti in Piemonte

Perché ospitare un concerto?

Sul territorio piemontese, durante i 10 giorni del festival, passeranno più di 100 cori provenienti da tutto il mondo, desiderosi di scoprire i tesori musicali, artistici, naturali, eno-gastronomici della nostra regione. Quale migliore occasione di dimostrarsi all'altezza della proverbiale ospitalità italiana, e poter così scambiare esperienze musicali e umane con persone di diverse culture, che condividono con noi la passione per il canto?

Chi sono i cori partecipanti?

Cori d'ogni tipologia vocale, d'ogni età, d'ogni stile musicale, dalla coralità di base alle realtà di spicco del panorama internazionale partecipano al festival. Esigenze particolari rispetto al coro ospitato dovranno essere segnalate al momento del contatto.

Quali sono le condizioni ottimali per ospitare un concerto?

- un luogo adeguato (chiesa, teatro, sala da concerto...)
- la promozione del concerto
- l'adempimento delle pratiche SIAE per il concerto
- disponibilità ad accompagnare il coro ospite durante la giornata
- un pasto (o un buffet) per gli ospiti
- il trasporto del coro da Torino e ritorno, se necessario

In quali date?

I cori potranno tenere concerti in regione dal 29 luglio al 3 agosto.

A chi rivolgersi?

Associazione Cori Piemontesi (info@associazionechoripiemontesi.com)

Quando?

A partire da oggi, entro il 28 febbraio 2012



Maggiori informazioni sulle attività musicali del festival
musicoffice@ectorino2012.it
Informazioni generali sul festival
www.ectorino2012.it

info e cont@tti

Festival office

Via Altan, 49
33078 S. Vito al Tagliamento (Pn), Italia
tel. 0434 874360 / fax 0434 877554
info@ectorino2012.it
orario di apertura:
dal lunedì al venerdì 9-13 e 14-18

Music office

Piazza della Repubblica, 6
10122 Torino, Italia
tel. 011 5215808
musicoffice@ectorino2012.it
orario di apertura:
dal lunedì al venerdì 9,30-13,00



A per tutti

- A1 The Bad Guys**
Simone van Gog (NL)
Herma van Piekeren (NL)
per voci bianche / durata 7 giorni
- A2 Forever Classical**
Mario Mora (IT)
per voci bianche / durata 6 giorni
- A3 Still Alive!**
Maud Hamon-Loisance (FR)
per voci giovanili / durata 7 giorni
- A4 Yo Man!**
Alessandro Cadario (IT)
per voci giovanili / durata 4 giorni
- A5 Party Music**
Kjetil Aamann (NO)
per voci giovanili / durata 4 giorni
- A6 Vivaldi: Gloria**
Federico Maria Sardelli (IT)
per voci femminili / durata 7 giorni
- A7 Bob Chilcott: A Little Jazz Mass**
Basilio Astulez (ES/Basque)
per voci femminili / durata 4 giorni
- A8 Signore delle cime**
Maria Dal Bianco (IT)
Oliver Rudin (CH)
per voci maschili / durata 8 giorni
- A9 Homo cantans**
Hirvo Surva (EE)
per voci maschili / durata 6 giorni
- A10 Latin American Ethnic Music**
Gustavo Maldino (RA)
per voci miste / durata 8 giorni
- A11 Polychorality**
Marco Berrini (IT)
Marco A. Garcia De Paz (ES)
Maike Bühle (DE)
per voci miste / durata 7 giorni
- A12 Haydn: Stabat mater**
Martina Batič (SI)
per voci miste / durata 6 giorni
- A13 Sing it! Cook it!**
Lorenzo Donati (IT)
per voci miste / durata 6 giorni
- A14 The Sound of Silent Films**
Loïc Pierre (FR)
per voci miste / durata 5 giorni
- A15 Urban Gospel**
Joakim Arenius (SE)
per voci miste / durata 4 giorni
- A16 Spirituals**
Avis Denise Graves (US)
per voci miste / durata 4 giorni
- A17 Beat Boxing and Body Percussion**
Richard Filz (AT)
RoxorLoops (BE)
per partecipanti individuali
durata 8 giorni

B per chi legge a prima vista e chi arriva preparato

- B1 Opera for Children**
Elisenda Carrasco (ES/Cat)
Rob Kearley (UK)
per voci bianche / durata 8 giorni

- B2 On the Wings of Imagination**
Gabriella Thész (HU)
per voci bianche / durata 6 giorni
- B3 The Edge of the Stage**
Lone Larsen (DK/SE)
per voci giovanili / durata 6 giorni
- B4 Groovy Ladies**
Benoît Giaux (BE)
per voci femminili / durata 6 giorni
- B5 Marian Music**
Anne Karin Sundal-Ask (NO)
per voci femminili / durata 5 giorni
- B6 Let's Travel!**
Basilio Astulez (ES/Basque)
per voci femminili / durata 4 giorni
- B7 Male Voices and Strings**
Jürgen Faßbender (DE)
per voci maschili / durata 6 giorni
- B8 That's all Folk!**
Sofia Söderberg Eberhard (SE)
per voci maschili / durata 4 giorni
- B9 The Fascination of Gregorian Chant**
Alexander M. Schweitzer (DE)
per voci maschili / voci femminili
durata 4 giorni
- B10 Invitation to Baltic Song Celebrations**
Ints Teterovskis (LV)
per voci miste / durata 8 giorni
- B11 Opera Stage**
Lorenzo Fratini (IT)
per voci miste / durata 7 giorni
- B12 Gounod: Messe de Sainte Cécile**
Laurent Gendre (CH)
per voci miste / durata 7 giorni
- B13 Sacred Romantic Sound**
Florian Helgath (DE)
per voci miste / durata 6 giorni
- B14 Orthodox Liturgy**
Inessa Bodyako (BY)
per voci miste / durata 5 giorni
- B15 San Gloria**
Timothy Brown (UK)
per voci miste / durata 5 giorni
- B16 Duke Ellington's Sacred Concert**
Harold Lenseink (NL)
per voci miste / durata 4 giorni
- B17 Improvisation and Live Electronics**
Alessandro Cadario (IT)
per voci miste / durata 4 giorni
- B18 How to Develop a Vocal Group**
Voces8 (UK)
per gruppi vocali / durata 4 giorni

C per cori e cantori audizionati e che arrivano preparati

- C1 Arvo Pärt: Our Garden**
Aarne Saluveer (EE)
per voci bianche / durata 5 giorni
- C2 Singing Ladies**
Bo Johansson (SE)
per voci femminili / durata 6 giorni
- C3 Mendelssohn vs Bonato**
Stojan Kuret (SI)
per voci maschili / durata 5 giorni

- C4 Mare nostrum**
Daniel Mestre (ES/Cat)
per voci miste / durata 8 giorni
- C5 Made in Italy**
Gary Graden (US/SE)
per voci miste / durata 7 giorni
- C6 Festa barocca: Dettingen Te Deum**
Filippo Maria Bressan (IT)
per voci miste / durata 6 giorni
- C7 Requiem for Peace**
Larry Nickel (CA)
per voci miste / durata 6 giorni
- C8 Sing to Swing**
Ben Parry (UK)
per voci miste / durata 6 giorni
- C9 And the Winner is...**
Mirga Gražinytė (LT)
Dani Juris (FI)
per voci miste / durata 5 giorni
- C10 Missa Papae Marcelli**
Paolo Da Col (IT)
per cori misti / durata 5 giorni
- C11 Atelier Monteverdi**
La Compagnia del Madrigale (IT)
per cantori individuali / gruppi vocali
durata 7 giorni
- C12 Masterclass for Vocal Groups**
The Real Group (SE)
per gruppi vocali / durata 4 giorni

D per cori giovanili nazionali e regionali

- D1 Hermann Suter: Le Laudi**
- D2 Eric Whitacre's Music**
- D3 Bach: Motets**

E per cantori selezionati

- E1 Europa Cantat Chamber Choir**
Anton Armstrong (US)

F progetti speciali

- F1 Musical kindergarten**
(per bambini fino a 6 anni)
- F2 Laboratorio per la scuola primaria**
(per bambini dai 6 ai 10 anni)
- F3 Coro, amore a prima vista!**
Atelier per chi non ha mai cantato in coro
(dagli 11 ai 111 anni)

G discovery atelier

La proposta di **discovery atelier** sarà pubblicata sul sito del festival nel febbraio 2012. Ogni mattina sarà possibile scegliere tra una serie di discovery atelier, su diversi stili e repertori musicali. Ci si può iscrivere per uno o più giorni durante i giorni liberi dal proprio atelier.

seguiteci su www.ectorino2012.it

www.ectorino2012.it

europa
cantat



torino italy

2012, 27 JULY - 5 AUGUST



ready **TO** sing

